LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 5-6 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 289 D - (Conto corrente con la Posta)

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Aspetti della nuova Turchia

Kemal Pascià il "Vittorioso"

IL GAZI

Servizio particolare de "LA STAMPA DELLA SERA" dal suo inviato in Oriente *Umberto Gentili*

ISTANBUL, dicembre.

Il Gazi non si lascia intervistare. E' inutile arrabattarsi a combinare appuntamenti; è inutile girare le posizioni, tentare vie traverse, escogitare piani d'attacco. Chi si ostina, trova il cammino ben difficile: colleghi locali che ti sconsigliano, con l'aria tranquilla di chi vanta una provata esperienza; uomini politici che non si sbilanciano e non ti incoraggiano:

— Non se ne sarà facile... Provi pure, ma...

E molti ti raccontano, che un chiaro collega, di fama internazionale — venuto qua appositamente — non ha potuto fare di meglio che sciupare quindici giorni in tentativi sterili.

— Il Gazi non soggiorna ad Istanbul. E' ad Ankara.

— No; non è qui. E' ancora nella sua residenza estiva. Vada ad informarsi ad Istanbul.

E un'altra gita in treno; qualche ora di battello, approcci, anticamere: per sentirsi dire che il Presidente è partito proprio ieri.

Cambiamento di scena

Kemal non ha ore disponibili da dedicare ai giornalisti in vena di colloqui. I suoi momenti di libertà, preferisce consumarli, in incognito, in quiete ed indisturbate passeggiate. Ama mescolarsi fra le folle dei sobborghi; per vedere, per raccogliere di persona i commenti, i giudizi, i desideri del popolo. Naturalmente, fioriscono gli episodi, si moltiplicano gli aneddoti. L'aneddoto, l'episodio gentile, arrivano sempre a toccare il cuore delle masse: di qui la grande popolarità di Kemal. Popolarità — si badi bene — ottenuta di forza, e sempre mantenuta controcorrente.

Il primo pensiero di un giornalista, arrivato in Turchia, è quello di organizzare quattro chiacchiere col «Vittorioso» riformatore. Qualche tempo fa, il redattore viaggiante di passaggio ad Istanbul (allora Costantinopoli) poteva ben fare a meno di impiegare il proprio tempo andando a caccia di interviste: c'era di che riempire cartelle e cartelle, per una saporita e abbondante rassegna di autentico colore. Ora no; chè le vecchie piaghe della tradizione sono state cauterizzate con decisa fermezza: sì da non lasciare cicatrici degne di nota.

Di annate non ne sono passate molte: ma la scena è cambiata.

Tutto l'Oriente era a portata di mano: cupo, fitto e pittoresco, misterioso e infido, estatico, annodato da nastri pesanti di penombre ambigue. Un'avventura in ogni vicolo; uno scenario da ribalta i mercati; un agguato da favola paurosa in ogni passeggiata notturna.

— Yangin var! (C'è il fuoco).

Il grido ossessionante, che pesava come un incubo; che scoppiava improvviso, lugubre — quasi ogni giorno — fra sinistre folate di ubriaco terrore.

Avere assistito ad uno degli incendi della vecchia Costantinopoli, significa poter abbracciare la visione delle leggende delle città della Pentapoli, distrutte da una pioggia di fuoco.

Visioni di folla

File di case che crollavano, fra esplosioni di festa pirotecnica; tetti divorati, che si aprivano e precipitavano; straducole che sparivano, sepolte da macerie fumanti, cancellate da festoni di fiamme, che si slungavano ardite, sfavillando, che andavano a far cresta sulle nude impalcature e sulle travi in bilico.

Chi ha conosciuto la vecchia Turchia, ricorda queste pagine di incubo coloratissimo; ricorda queste cupe visioni di folla pigra, sgominata e sgomentata dal terrore di queste rosse epidemie.

Se non c'era un incendio a svegliare la giornata, le ore vegetavano, si impigrivano, si annodavano lente e quiete, fra strade impassibili, fra torbidi silenzi di case addormentate.

Branchi di cani dominavano da padroni la città decrepita. Nessuno ardiva toccarli; nessuno si sarebbe attentato a giocare d'azzardo col combatterli. Una morbosa mitezza, un mistico timore di chissà quali vendette divine: tutto contribuiva a creare uno stato d'animo di rassegnata sopportazione. E gli invasori si moltiplicavano; imponevano un'atmosfera di favola esopiana, un babelico panorama da quadro biblico.

Ormai i tempi sono mutati. Il mussulmano impassibile su sguscia-re con pacata franchezza fra doppie file di macchine suattanti. Refrattario ad ogni forma di nevrastenia, non ha ancora iniziata nessuna campagna contro le aggressive voci del claksons. Si è trovato ad essere ge-done di metropoli da un giorno all'altro, improvvisamente, senza passare per le anticamere della stagnante provincia. Si è acclimatato di colpo. Ha conservato i suoi istinti contemplativi ad esclusivo uso personale: per rimanersi la tranquillità, nelle intime ore di siesta e di ozio. Per il resto, si è adattato con disinvoltura allo sbaraglio. Si è munito di patente da chauffeur, si è fatto elevare contravvenzioni per eccesso di velocità.

Il policeman locale, contegnoso e impettito, si destreggia con limpida scioltezza. Sfodera mezzi lucidi e netti; ha imparato a dare autorità al proprio braccio sollevato, macchiato di bianco. Sorride con grazia al forestiero; snoda senza fatica i singhiozzi del traffico.

Gli incendi? Se ne verificano ancora, come avviene in tutte le città di questo mondo; ma sono incendi e nient'altro; non hanno più carattere di sinistro flagello, non dànno più una apocalittica visione da giudizio universale.

Scoppia il fuoco in una casa? Tutto procede, come deve procedere. Un colpo di telefono, e i vigili si precipitano. Il carro dei pompieri, attrezzatissimo, ben munito di scale e di aggeggi, attraversa le strade, scampanellando spavaldo, arriva sul posto in un baleno.

E non è tutta qui la nuova Turchia. C'è oggi un'accorta coscienza nazionale, che è giunta di pari passo, affiancata alle ardite riforme di Kemal...

UMBERTO GENTILI.

La morte di Don Rinaldi Superiore dei Salesiani

E' morto stamane, alle 11,30, Don Rinaldi, Superiore dei Salesiani. La notizia, che ha destato in città vivo cordoglio, è stata comunicata anche al Papa.

Don Rinaldi era nato a La Monferrato nel 1856 da famiglia di agricoltori benestanti ed era inviato a Torino per seguire gli studi ecclesiastici nel Collegio di Don Bosco, del quale egli fu allievo. Era stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1882. Ha seguito regolarmente la vita della Congregazione e durante il rettorato di Don Albera aveva rivestito l'ufficio di economo. Nel 1921 era stato nominato Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana.

Già da due anni Don Rinaldi era sofferente per disturbi cardiaci ed è appunto un attacco cardiaco che ne ha troncata la lunga ed operosa esistenza, tutta impiegata alle opere benefiche ed alle cure del suo ministero.

Il ritorno del Ministro Grandi sull'«Augustus»

Gibilterra, 5 sera.

La motonave *Augustus*, che reca a bordo S. E. Grandi, reduce dagli Stati Uniti, è giunta stamane alle 4 (ore 5 italiane). Il transatlantico è ripartito alle 4,30.

GRAVI RISULTANZE SULL'INCENDIO DELLA «FOX FILM»

La dolosa responsabilità del direttore dell'Agenzia

Come il rag. Andreoli giunse al folle gesto

Milano, 5 sera.

Questa mattina è giunto a Milano da Genova, dove si trovava per affari ed era stato raggiunto da una telefonata che lo avvertiva del tragico incendio della sede milanese e della morte del suo direttore rag. Andreoli, il comm. Bruno Fux, direttore generale della «Fox Film», il quale ha subito compiuto un sopraluogo alla distrutta agenzia, rendendosi conto dei gravissimi danni.

Il Fux ha precisato che presso l'Agenzia dovevano trovarsi circa 600 copie di pellicole il cui valore supererebbe il milione e mezzo: a questa cifra bisogna aggiungere il danno subito dallo stabile, dai mobili, dal materiale e quello derivante dalla interruzione degli affari che formano un totale di tre o quattro milioni.

Intanto risulta che l'Andreoli, prima di compiere il folle gesto di vendetta che gli ha procurato la morte, ha scritto una lettera anche alla sede centrale di Roma della «Fox Film», della quale non si conosce ancora il contenuto. Si sa però che essa, come le altre indirizzate a varie persone, fra cui la signorina Maria Moglietta, incaricata di un'inchiesta sull'attività da lui spiegata, conferma che l'impressionante dramma dove essersi svolto come è stato diffusamente narrato e come le indagini della perizia hanno ormai stabilito.

Il comm. Fux, interrogato dai funzionari, ha confermato che l'estate scorsa scoppiò lo scandalo della relazione contratta dal direttore dell'Agenzia milanese con una impiegata. L'Andreoli venne licenziato, ma il provvedimento, in seguito a un colloquio col direttore generale, nel quale l'Andreoli confessò la sua colpa, facendo per altro presente che non si era reso indegno della fiducia dei dirigenti e promesso di troncare la relazione, venne ritirato.

Il Fux giunse a tale determinazione soprattutto perchè l'Andreoli nel colloquio scongiurò di non rovinarlo, anche a nome della moglie e della madre ottantenne, che era pure a suo carico. Pur perdonandolo, la Direzione Generale esercitò su di lui una particolare sorveglianza affidandola come si è detto alla signorina Moglietta.

Quello che rimane ancora da chiarirsi è di sapere le ragioni che hanno spinto l'Andreoli al folle gesto giacchè non si può concepire che egli vi sia stato determinato solo dalla umiliazione di vedersi controllato.

Si afferma che da qualche tempo il ragioniere era divenuto cupo e taciturno e che le relazioni con l'ex-impiegata lo avessero completamente sconvolto. Si parla di incontri dell'Andreoli con l'amante, chiusi concitatamente, e si ricorda che l'estate scorsa lo stesso Andreoli dovette ricorrere alla Polizia per far cessare una persecuzione di cui sarebbe stato vittima da parte dell'examante della signorina, un individuo ammogliato, con prole, lo stesso che, per vendicarsi dell'abbandono della donna, rivelò la tresca alla Direzione romana. Dalle dichiarazioni rese alla Polizia dalla moglie del ragioniere, dall'amante, dal comm. Fux e da impiegati, risulta anche che l'Andreoli doveva essere afflitto da preoccupazioni di indole economica: si conferma che egli continuava a stipendiare la propria amante anche ora che non si recava più all'ufficio e si aggiunge che frequentava assiduamente S. Siro ove fu visto puntare disperatamente anche biglietti da mille ogni volta.

Una inchiesta contabile sarà quindi compiuta sulla sua gestione amministrativa anche per stabilire dove sono finite le 6 mila lire che l'altra sera ritirò dalla Cassa dell'agenzia.

Indosso al cadavere sono state trovate appena 50 lire. Si attendono i risultati dell'autopsia e quelli della perizia tecnica sulla rivoltella trovata sotto la salma abbruciacchiata. Intanto risulterebbe che dei cinque colpi uno solo è esploso, ma il proiettile è rimasto incastrato nella canna.

Le profezie per il 1932 di una veggente francese

Parigi, 5 sera.

La nota veggente francese Madame Freya, che l'anno scorso, in un'intervista con l'«United Press», profetizzò la caduta della sterlina, la vittoria della rivoluzione in Ispagna, la morte di Joffre, la guerra in Manciuria e la salita di Laval al potere, ha dato anche quest'anno all'«United Press» la sua prognosi relativa agl'imminenti avvenimenti mondiali.

Stando a questa, le grandi catastrofi del 1932 si dovranno essenzialmente a cause naturali. Non guerre nè rivoluzioni, ma catastrofi della natura, dovute specialmente alle acque, saranno caratteristiche dell'anno entrante. Politicamente sono pure da aspettarsi alcuni minori cambiamenti: Briand, ad esempio, per morte o per dimissioni, scomparirà dalla scena politica; ma uragani, inondazioni, mareggiate ecc. mi faranno più chiasso di codesti eventi.

Madame Freya ha dedicato stavolta agli Stati Uniti predizioni specialmente favorevoli. «Gli Stati Uniti resteranno sino all'estate nell'odierna depressione, ma prima della fine dell'anno prossimo subentrerà un mutamento decisivo: gli Stati Uniti torneranno a precedere il resto del mondo sulla via del benessere e della ricchezza».

Le predizioni di Madame Freya sono fosche per quanto riguarda Hoover: «Le elezioni presidenziali degli Stati Uniti daranno luogo a spostamenti politici radicali. Hoover non sarà rieletto. La vita politica dell'America del Sud rimarrà molto movimentata; ad esempio nell'Argentina si avrà un cambiamento di Governo, ma senza rivoluzione.

«In Europa i troni resteranno quali sono; nessun dittatore cadrà; nessun moto rivoluzionario spazzerà via i Governi esistenti, nessun Capo di Stato cadrà vittima d'attentato. Politicamente l'Europa avrà un'annata eccezionalmente tranquilla. Le elezioni francesi del maggio causeranno un leggero spostamento a destra. Laval resterà per il momento al potere, ma un uomo più giovane, che si distingue per la sua eccezionale attività, avrà politicamente un'ascesa fenomenale».

Quanto alla Spagna, Madame Freya si diffuse specialmente intorno alle sue sorti quando ricevette, di recente, la visita dell'ex-Re Alfonso. Questi è da anni uno dei suoi clienti fissi, sebbene da gran tempo essa non abbia potuto predirgli che novità spiacevoli. Ad esempio, Madame Freya fu l'unica che già parecchi anni or sono mettesse sull'avviso Alfonso XIII, dicendogli che sarebbe caduto vittima di una rivoluzione.

Alfonso, cedendo alle insistenze di amici, tornò a rivolgersi di recente alla profetessa, e questa gli disse senza ambagi che egli non ha alcuna probabilità di riacquistare il trono perduto.

LA CRISI MONDIALE

Sulle soglie della prosperità

(Intervista con Henry Ford)

DETROIT, dicembre.

Henry Ford ha da tempo una fama mondiale, meritatissima, per l'opera sua, che, comunque volgano gli eventi, lascierà certo una traccia notevole nella storia dell'evoluzione industriale, con la quale si amalgama quella della nostra civiltà. Dal nulla quest'uomo, con un suo metodo razionale, seppe creare un'azienda potente, la cui floridezza ancor oggi sfida le tempeste dell'ora. Abile capitano, ha dovuto anche lui per qualche momento e sotto certi aspetti ripiegare, ma lo anima una fede meravigliosa nell'avvenire.

E' stato, nel campo della produzione, un rivoluzionario, e rivoluzionarie sono anche le sue idee nei riguardi economici. Il suo sistema rovescia tutti i concetti classici. Il lavoro, fondamento della civiltà umana, non deve, secondo lui, immiserirsi nel risparmio, ma spendere continuamente il suo reddito per creare sempre nuove possibilità. Il risparmio significa l'arresto, mentre la spesa produce il progresso.

E' la logica della produzione a nastro, senza soluzione di continuità, trasportata nell'economia. Si avvicina, per certi aspetti, alle teorie del bolscevismo, con in più l'organizzazione già predisposta e spontanea, non appena da crearsi con la costrizione, e per quanto possa apparire paradossale non le si può negare un fondo di verità.

Queste idee del grande industriale risaltano anche nell'interessante intervista che facciamo seguire, avuta con lui da Raimond Clapper, redattore della «United Press», a Detroit, dove, come è noto, sorgono le sue immense officine.

«Appena si cessi di sperare in miracoli (e credo che abbiamo già cessato) si sarà compiuto un immenso passo innanzi — incominciò col dichiarare Henry Ford. — Io sono convinto che stiamo progredendo, e i progressi sono sempre dolorosi. Siamo diventati tutti più saggi e sfrutteremo il prossimo decennio meglio del precedente. Io sono convinto che, entro dieci anni, riavremo una grande prosperità: intendo una prosperità non febbrile, speculatrice, falsa, ma autentica, solida, di fronte alla quale quella dei periodi passati apparirà trascurabile.

«Mi chiedete come intravedo l'avvenire? Bisogna precisare se per «avvenire» intendete i prossimi giorni o i prossimi anni. La vita continua per la sua strada. Milioni di persone hanno tuttora lavoro regolare. Negli Stati Uniti vi sono regioni non toccate ancora dalla depressione. Ma la mia speranza non sta in una ricostruzione: io spero molto di più. Non mi augurerei il ritorno del vecchio sistema: ciò significherebbe che prima o poi, diciamo all'incirca nel 1940, avremmo una crisi anche più grave. Noi dovremmo piuttosto cercare di liberarci totalmente da ciò che ci condusse alle precedenti crisi.

(Vedi continuazione in 2.a pagina)

Un nuovo organo dell'economia corporativa

Il Capo del Governo ha insediato solennemente il Consiglio dell'Istituto Mobiliare Italiano

Chiare e precise direttive per il funzionamento dell'Ente

Roma, 5 sera.

Oggi alle ore 12 S. E. il Capo del Governo ha insediato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Mobiliare nella sua sede di palazzo Salviati. Erano presenti il senatore Mosconi, Ministro per le Finanze, l'on. Bottai, Ministro per le Corporazioni, e l'on. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

Il presidente senatore Mayer ha dichiarato aperta la seduta, annunciando che il Capo del Governo concedeva al Consiglio l'alto onore di essere da Lui insediato.

Il discorso del Duce

Salutato da un'ovazione dell'assemblea, il Capo del Governo ha pronunziato il seguente discorso:

«Eccellenze, Camerati, Signori. L'Istituto Mobiliare Italiano inizia da oggi la sua vita, comincia, da oggi, a funzionare regolarmente. La simpatia con la quale è stata accolta, non solo in Italia, ma anche oltre frontiera, la creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano non andrà delusa; ne sono profondamente convinto, anzitutto perchè l'Istituto risponde ad una esigenza concreta ed indilazionabile del momento attuale; in secondo luogo perchè la legge che lo costituisce ne precisa chiaramente il carattere, gli scopi; in terzo, ma non ultimo luogo, perchè a presiederlo ho chiamato voi, senatore Mayer, che alla conoscenza dottrinale dei fenomeni economici aggiungete una esperienza viva e vissuta della realtà, che a una sicura fede patriottica cementata sino dai tempi della vigilia, aggiungete il disinteresse di chi soltanto è pensoso dei problemi generali.

«La rapidità stessa con la quale è stato sottoscritto il capitale, ci conferma che l'Istituto nasce compiutamente vitale. Le molte ma minime sottoscrizioni di Casse di Risparmio e di altri minori Istituti sono importanti, perchè assolutamente spontanee, e soprattutto perchè i rappresentanti di detti organismi potranno quotidianamente constatare con quale gelosissima cura sarà amministrato il capitale dell'Istituto.

«Sono sicuro che l'Istituto non decamperà da queste mie precise direttive, cioè: burocrazia ridotta al minimo possibile, niente impianti grandiosi, poche spese generali. Quanto ai compiti dell'Istituto, essi sono già delineati: si tratta non di procedere a salvataggi di organismi decomposti o in via di decomposizione, ma di aiutare le forze economiche sane, alle quali la crisi mondiale rende particolarmente penoso il cammino.

«Considerare l'I. M. I. come uno strumento creato onde promuovere catastrofiche trasformazioni nella struttura economica della Società italiana è assurdo; ma considerare l'I. M. I. come un mezzo per avviare energicamente l'economia italiana verso la fase corporativa, è esatto: cioè a un sistema che rispetta fondamentalmente la proprietà privata e l'iniziativa privata, ma le vuole anche esse dentro lo Stato, che solo può l'una e l'altra proteggere, controllare, vivificare.

«Sono sicuro che l'odierna data del 5 dicembre dell'anno decimo è da segnare tra quelle propizie nella storia dell'economia italiana. In questa convinzione dichiaro insediato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano».

Le parole del Capo del Governo, seguite con religiosa attenzione, sono state salutate alla fine da vivissimi applausi.

Si è quindi alzato a parlare il presidente dell'Istituto, senatore Mayer, il quale ha dichiarato di voler seguire sempre l'alto esempio del Duce, creatore geniale di nuovi e lungimiranti ordinamenti.

Dopo essersi intrattenuto sui principi dell'economia corporativa, l'oratore ha esposto le direttive cui si atterrà l'Istituto, ed ha così concluso:

«Noi vogliamo che l'Istituto Mobiliare Italiano divenga un organismo così rigoglioso da poter vivere di vita propria, senza dover ricorrere per le sue operazioni alle garanzie sussidiarie ed a quelle statali. Posso assicurare sin d'ora l'E. V. che tutti i rappresentanti dell'Istituto tenderanno ogni loro sforzo a questo fine, operando con oculatezza, con ponderazione, con tecnicismo ed avendo soltanto un ideale vivo e presente: quello di servire gli interessi generali del Paese. Nel conforto che il Capo del Governo ci dà con la sua presenza, con la sua parola, con i suoi pensieri, noi sentiamo il conforto del popolo italiano, di cui Egli interpreta con squisita sensibilità tutti i bisogni materiali e morali. Eccellenza! Staremo al nostro cómpito con quella costanza di proposito di cui Voi siete di esempio a tutti».

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del senatore Mayer, S. E. il Capo del Governo ha lasciato Palazzo Salviati, ossequiato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, che ha poi continuato i propri lavori.

L'incrociatore «Pola» è sceso in mare

Il solenne giuramento degli Allievi all'Accademia Navale

Livorno, 5 sera.

La terza giornata celebrativa del cinquantenario della R. Accademia navale, a differenza di quella di ieri, è favorita da un tempo magnifico. Il sole splendente dall'alba radioso e il mare tornato calmo, ha permesso che l'incrociatore Pola scendesse felicemente in mare.

La cerimonia odierna si è iniziata col giuramento degli allievi della Accademia Navale avvenuto nella vasta aula di studio dell'Istituto. In fondo al salone è stato eretto un altare e ovunque sono piante e fiori. L'aula è gremita di Autorità e di invitati, fra i quali le famiglie degli allievi. Questi entrano nel salone alle 10 e al comando di vari ufficiali si ammassano da un lato. Poco dopo arrivano gli ammiragli Monaco di Longano, comandante del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno, e Cavagnari, comandante dell'Accademia. L'arcivescovo castrense, mons. Bartolomasi, sale all'altare e, assistito da due sacerdoti, inizia la celebrazione della Messa, durante la quale un concerto di archi eseguisce un programma di musica sacra. Terminata la Messa l'arcivescovo castrense legge la Preghiera del Marinaro. Il momento è solenne.

L'Ammiraglio Cavagnari si porta a un lato dell'altare, presso cui sono disposte le bandiere e le rappresentanze delle Accademie Militari di Torino, di Modena, di Caserta e di Maddaloni, oltre a quelle delle Accademie aeronautiche e legge la formula del giuramento alla quale risponde il potente «Lo giuro» dei giovani. Dopo brevi discorsi dell'arcivescovo castrense e dell'Ammiraglio, la cerimonia del giuramento ha termine e gli allievi sfilano sul piazzale esterno di fronte al palco delle Autorità.

La cerimonia del varo è breve e semplicissima. Il cantiere è anche oggi straordinariamente affollato. Nella tribuna reale sono i Ministri, Ammiraglio Sirianni e Costanzo Ciano, S. E. Teruzzi, gli Ammiragli Biscaretti di Ruffia, Cantù, Bucciarelli Ducci e numerose altre personalità, oltre alle Autorità cittadine.

Il Duca d'Aosta, pure presente, ha voluto salire a bordo dell'incrociatore insieme ai numerosi operai che si trovavano sulla nave, che era ancora sullo scalo e vi è rimasto anche quando essa è scesa in mare. La Duchessa di Pistoia, madrina della nave, giunge al cantiere poco dopo le 11 e prende posto nella tribuna reale. Si iniziano subito le ultime operazioni pel varo che con precisione e rapidità, agli ordini degli ingegneri e dei capi tecnici, le maestranze conducono a termine in breve. Dalla torretta di comando costruita alla sommità dello scalo a prua del *Pola*, il direttore generale del cantiere, ing. Serra, dirige le manovre. Squadre di operai tolgono le ritenute e tagliano le bozze. Vengono messe in azione le spinte. La nave ha un primo lieve sussulto, si muove. Poi il moto del colosso si fa sempre più rapido finchè, lasciato lo scalo, la nave solca l'azzurro specchio marino, trattenuta da una cintura galleggiante di protezione che ne frena l'impeto. Il *Pola* ha impiegato esattamente, a lasciare lo scalo, nove secondi. Tutto intorno risuonano le grida gioiose delle maestranze, gli urli delle sirene, gli applausi della folla, mentre le navi da guerra salutano con le salve di artiglieria il nuovo incrociatore che viene ad accrescere la potenza navale dell'Italia.

Il Consiglio dell'A. N. del Genio ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 5 sera.

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il Consiglio Direttivo dell'Associazione dell'Arma del Genio, rappresentato, nell'assenza del Presidente sen. Miari, per motivi di salute, dai vice-Presidenti S. E. Cattaneo e on. Viglino, e dai consiglieri Bertinatti, Bonaccorsi, Caffarelli, Palumbo, Pastrovich, Raffaldi, Raschi, Riccio e tutti i dirigenti delle Sezioni provinciali.

S. E. il Capo del Governo si è informato dell'efficienza dell'Associazione e ha espresso calde parole di simpatia e rilevando il numero già cospicuo di soci ha precisato il dovere di raccogliere nel prossimo avvenire tutti gli appartenenti all'Arma.

Ha impartito inoltre le sue direttive per lo sviluppo avvenire dell'Associazione.

Alla vigilia dell'inchiesta sulle possibilità tedesche

Brüning attende i creditori...

OSSERVATORIO

L'errore di Chaplin

Una dura lezione ha dato la Giustizia inglese a Charles Chaplin. In un processo promosso dalla sua segretaria che reclamava un credito di cento sterline furono rivelati banali episodi sui metodi di pubblicità del grande attore.

Preoccupato per questa inattesa réclame, Chaplin, il giorno seguente si presentò all'udienza per spiegare come aveva dimenticato un appuntamento con MacDonald. Il giudice, offeso nel suo orgoglio nazionale, gli impose il silenzio. La sola volta che l'attore muto avrebbe voluto partecipare ad una scena parlata fu costretto a star zitto.

Dal giorno che Chaplin abbandonò la California, per lanciare nel vecchio Continente le Luci della città, *molte frande son cadute dalla sua corona. Non è diventato più grande perchè Briand lo ha abbracciato appuntandogli la Legion d'Onore o perchè il Principe di Galles gli ha stretto la mano. L'amore delle folle è invece scemato.*

Banalità come quelle raccontate dalla sua segretaria, la visita, col corteo della folla, nei quartieri operai di Londra dove ha trascorso la sua giovinezza; l'incontro sentimentale con l'antica e povera fidanzata, non sono episodi atti a conquistare le simpatie degli uomini di buon gusto. E la sua vita da nababbo sulla Costa Azzurra, mentre milioni di fratelli del Charlot del cinema lottano colla fame, non ha aumentato l'entusiasmo delle masse.

Rimane la simpatia per la sua maschera, perchè le piccole quotidiane sventure di Charlot sono le vicende dell'uomo qualunque, del solito povero diavolo che vive in una grande città.

Purtroppo, dopo il viaggio in Europa, la figura viva di Chaplin, colle sue debolezze e le sue banalità, adombra quella triste e romantica di Charlot. Avremmo preferito non conoscerlo, avremmo preferito il silenzio.

HOMO.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 12 -- (12.a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 6 Dicembre

Bologna-Juventus		p. 10
Torino-Napoli		p. 9
Casale-Alessandria		p. 8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 5 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

(Continuazione dalla 1.a pagina)

«Ognuno ha imparato qualche cosa dalla depressione. Nessun dovrebbe ormai credere che si possa vivere senza lavorare. Nulla si ottiene in dono, come dalla Befana. La Borsa non può tener luogo del lavoro quotidiano, e nessuno è mai arricchito mediante la speculazione di Borsa. Vi è gente che crede il contrario, e afferma di conoscere taluni di codesti fortunati, ma s'inganna! La speculazione di Borsa ha rovinato senza eccezione chiunque se n'è immischiato, sia quale compratore, sia quale venditore. Tutti ne hanno colpa egualmente.

«Dalla depressione abbiamo ricavato anche un altro insegnamento: quanto sia dubbio il valore del risparmio. Avendo sott'occhio il triste esempio della Germania e d'altri Paesi, avremmo invero fatto meglio a non cercare di far economie. Ciò che non si adopera va perduto: è come una legge di natura. Un braccio di cui non ci serviamo deperisce. Similmente accade del danaro. Il dollaro è oggi sanissimo, ma tale non resterebbe a lungo, se ognuno, per spirito di parsimonia, volesse nascondere il danaro. Il danaro deve circolare. E' del resto caratteristico del nostro sistema economico il fatto che ci sia chi pensa a risparmiare. Se il sistema fosse sano, a nessuno verrebbe in mente di risparmiare. Il risparmio non è che un effetto della paura, dell'incertezza. L'impiego più sicuro di capitale fu sempre quello di comperar merci col danaro disponibile: merci accuratamente scelte secondo la loro utilità e che possono diventare produttive nel vero senso del termine.

«Noi Americani abbiamo perduto la nostra antica indipendenza. Ci siamo abituati a ricevere lavoro da altri, a lasciarci dire che cosa dobbiamo fare che provveda ai salari. Non ci manca che un passo per diventar redditieri e sovvenzionati. E qui non penso già all'operaio soltanto: anche il datore di lavoro si è abituato all'idea che altri provveda per lui: mediante i dazi protettivi. Invece l'industria andrebbe meglio, se in nessun luogo al mondo vi fossero dazi. Allora l'industria si reggerebbe sui suoi piedi. Ma noi ci facciamo dire dal Governo quante ore dobbiamo lavorare. Il Governo deve darci lavoro, e infine deve pagare sussidi ai disoccupati.

«Le città hanno attratta gran gente: oggi essa ritorna alle campagne. E' un buon segno. In campagna ciascuno è lasciato alla propria iniziativa. L'agricoltore non aspetta che alcuno gli dica quando deve mettersi al lavoro: agisce con indipendenza, ed è appunto tale spirito d'iniziativa personale, che ci abbisogna. Inoltre io non credo che si possa parlare di sovraproduzione agricola. La sovrabbondanza ci costringerà a cercare nuove possibilità d'impiego, e nulla ha grande importanza al mondo, sintantochè non sia disponibile in grandi quantità ed a buon mercato.

«I tempi miglioreranno, non appena ci saremo migliorati noi stessi».

Il programma per l'anno X dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 4 notte.

Il programma delle attività a carattere nazionale che saranno svolte dall'Opera Nazionale Balilla nell'anno X, iniziatosi con la celebrazione della Vittoria ed i convegni provinciali, proseguirà secondo il seguente calendario:

31 dicembre: Congresso nazionale dei direttori ginnici sportivi a Roma. - 27 dicembre: Esami per capi-squadra avanguardisti nei capoluoghi di regione. - 28 dicembre: Esami per capi-centuria e cadetti avanguardisti a Roma. - 3 gennaio: Ripresa dei corsi provinciali di cultura fascista. - 6 gennaio: Befana fascista, primo convegno nazionale a Roma delle fiduciarie provinciali delle organizzazioni giovanili femminili. - 5 febbraio: Secondo convegno nazionale dei medici dell'Opera Nazionale Balilla a Roma; quarto campionato nazionale di sci per avanguardisti ad Asiago. - 23 marzo: Celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento; settimo convegno nazionale dei presidenti dei comitati provinciali; convegno dei segretari amministrativi. - 21 aprile: Sesta leva fascista; campionato nazionale del Natale di Roma; adunata nazionale degli Avanguardisti marinari a Roma; distribuzione delle ricompense ai benemeriti dell'O.N.B. - 1 maggio: Campionato nazionale di scherma per Avanguardisti; quinto campionato nazionale atletico del Littorio per Avanguardisti; concorso ginnico sportivo per Giovani Italiane in ogni provincia. - 24 maggio: Celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra; adunata a Roma dei capi-centuria e cadetti Avanguardisti. - giugno: Festa ginnastica dell'Opera Balilla; saggi finali dell'anno scolastico; concorso nazionale di economia domestica; sessione di esami per capo-squadra Avanguardisti nei capoluoghi di regione; sessione di esami per capo-squadra Giovane italiana. - giugno, luglio, agosto: Colonie e campeggi provinciali. - luglio-agosto: Corso nazionale a Roma per capi-centuria avanguardisti; sesto concorso naz. per le borse di studio e operosità Benito Mussolini. - luglio: Ottavo convegno nazionale dei presidenti dei Comitati provinciali; secondo rapporto dei Comandanti di legione avanguardisti a Roma. - luglio-agosto: Concorso naz. per cadetti avanguardisti a Roma; campionato di canottaggio per Avanguardisti; sesto campionato nazionale di nuoto e tuffi per Avanguardisti; quarto corso nazionale informativo di educazione fisica per direttori ed insegnanti elementari a Roma; secondo corso nazionale di perfezionamento per istruttori (insegnanti di educazione fisica) a Roma. - settembre: Prove atletiche per istruttori (insegnanti di educazione fisica a Roma). - agosto, settembre: Quarto campeggio ginnico militare «Dux» a Roma. - settembre: Saggio di canto corale per Avanguardisti a Roma (seconda adunata nazionale di tutti gli avanguardisti); seconda adunata nazionale di Avanguardisti a Roma; sesta crociera navale. - 28 ottobre: Leva fascista femminile; celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma; distribuzione delle ricompense ai benemeriti dell'O.N.B.; concorso ginnico militare a Tripoli.

L'istituzione dell'Ente Nazionale Risi
Proposte di emendamenti dell'on. Fregonara

Novara, 5 sera.

Nella recente conversione in legge del Regio Decreto-Legge 2 ottobre 1931, n. 1237, relativo alla istituzione dell'Ente Nazionale Risi, con sede in Milano, l'on. Fregonara ha presentato i seguenti emendamenti:

Tutti i detentori di riso greggio, sono obbligati a denunciare settimanalmente all'Ente i movimenti giornalieri di carico e scarico, tenuti quotidianamente al corrente su apposito registro rilasciato dall'Ente stesso, da tenersi con le modalità di cui all'art. 23 del Codice di Commercio; lo stesso obbligo vale anche per il riso abramato e lavorato, unicamente però per coloro che comunque trasformano il riso greggio.

Ogni e qualsiasi trasporto o trasferimento di riso greggio, anche non in conseguenza di vendita, deve essere accompagnato da apposito certificato rilasciato dall'Ente e da esibirsi a richiesta al personale incaricato della vigilanza. Ultimato l'uso per il quale venne rilasciato, il certificato, debitamente compilato e firmato dall'interessato, deve essere restituito all'Ente entro il periodo di validità fissato caso per caso dall'Ente stesso.

Al pagamento di tale diritto è pure tenuto il risicoltore che esercita una pileria, nella propria tenuta od in altra località, per la lavorazione del riso greggio di propria produzione, sulla quantità prodotta, di mano in mano che lo passa in lavorazione. Il diritto non sarà dovuto per i risi greggi destinati a seme, prodotti e impiegati nello stesso fondo: sono pure esclusi da tale pagamento il riso lavorato e il riso greggio occorrente per il pagamento in natura della mano d'opera addetta all'Azienda di produzione in conformità dei vigenti contratti collettivi di lavoro.

Lettori! Un'opera buona al giorno
Il sacrificio e la pena di una madre operaia

«Il padre, infortunato sul lavoro, è disoccupato da un anno: la famiglia vive sullo scarso guadagno della madre operaia, la quale, benchè affetta da forte esaurimento nervoso, e quindi bisognosa di cure e di riposo, si prodiga nella estenuante fatica della fabbrica, per non veder mancare il pane alle sue creature...».

Con queste parole il Segretariato dell'Assistenza Sociale di Fabbrica ci fa presente il caso della famiglia del manovale G. B., abitante in via Balangero n. 336. Sono quattro persone che abitano in due squallidi ambienti umidissimi e malsani, dei quali uno non è che un buio sottoscala.

I bambini hanno rispettivamente cinque anni e venti mesi, e, come è facile immaginarsi, questi due innocenti crescono gracili e malaticci a causa della insufficiente alimentazione e delle poco igieniche condizioni del tugurio in cui abitano.

Assegnamo quindi al G. B. le cinquanta lire odierne dell'Opera buona, sperando che qualche lettore caritatevole voglia per proprio conto venire in aiuto della misera famiglia.

Ci è grato intanto segnalare che una generosa persona, che vuol serbare l'anonimo, ci ha portato altre cinquanta lire per la famiglia di dieci persone, colpita da sfratto, di cui parlammo ieri.

A nome dei beneficati, che accoglieranno la notizia con vero sollievo, ringraziamo sentitamente.

LE ADUNATE FASCISTE
Domattina Augusto Turati parlerà nel primo grande comizio popolare
Teatro Vittorio Emanuele, ore 10,30

Ad iniziativa della Federazione Provinciale Fascista, domani, domenica, alle ore 10,30, al Teatro Vittorio, avrà luogo l'annunciato grande comizio popolare. Per designazione di S. E. il Segretario del Partito, oratore sarà Augusto Turati, che, parlando sul seguente argomento: «Coi fanti dalla trincea alla officina», inaugurerà la serie dei comizi. La Federazione ricorda che l'ingresso al Teatro è libero e che non occorre quindi presentare biglietti di invito.

Nella Federazione fascista
Nomine

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Nel Fascio di Almese.* — In sostituzione del Segretario Politico camerata Pinelli, dimissionario, ho nominato, su proposta dell'Ispettore federale, commissario straordinario il camerata Casalegno Lino.

«*Nel Fascio di Cafasse.* — In data odierna ho ratificato la nomina del Direttorio del Fascio di Cafasse, che risulta così composto: Bruneri Felice, Re Fiorentin Giacomo, Casaddio Mino, Cubito Lorenzo, Gianfreda Sergio.

«*Nel Fascio di Borgaro.* — In data odierna ratifico la nomina del Direttorio di questo Fascio, che risulta così composto: Segretario Politico: conte A. Forro (già in carica). Membri: Chiabotto Giuseppe, Chiabotto Natale, Balagna Corniolio, Barbano dott. Cesare; Segretario Ammin.: Raby Mario.

«*Nel Fascio di Volpiano.* — Su proposta dell'Ispettore di Zona, in data odierna ratifico la nomina del Direttorio di questo Fascio, che risulta così composto: Segretario Politico: dottor Grosso Annibale. Membri: Landra Vincenzo, Ferrero Merlino Giovanni, dott. Viola Giuseppe, Cagliano Giacomo; Segretario Amm.: rag. Magnia Domenico.

«*Nel Gruppo Rionale «G. Doglio».* — In seguito alle dimissioni del vice-Fiduciario Giovanni Dentis, nomino in sua sostituzione il camerata rag. Juliani Gerardo.

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI».

Il ritorno del Prefetto da Roma

Questa mattina col diretto delle ore 10,15, che era in ritardo di 45 minuti, ha fatto ritorno da Roma S. E. Ricci. Ad ossequiarlo, si sono recati alla Stazione di Porta Nuova il Vice-Prefetto marchese Di Suni ed il Questore comm. Stracca.

Le assemblee di Facoltà degli universitari fascisti

Il segretario del «Guf», G. Pallotta, ha presieduto ieri l'assemblea annuale di Facoltà degli studenti di leggi, lettere e filosofia e quella degli studenti di ingegneria.

Alle due adunate il segretario ha illustrato l'attività veramente notevole svolta dal Gruppo Universitario Fascista di Torino nell'interesse degli studenti ed ha fatta una ampia disamina dei più urgenti problemi scolastici intorno ai quali avevano già riferito i fiduciari di Facoltà Di Majo (leggi) e Nicoli (ingegneria).

A loro volta i membri del Direttorio del «Guf», Carafoli, Gaudino, Cremisi e Brezzi, hanno parlato su molteplici argomenti interessanti il mondo goliardico quali: propaganda, attività sindacale, viaggi, biblioteca, studi coloniali, azione dalmatica, sezione musicale, artistica, gruppo avieri, sport goliardico, ambulatorio medico gratuito, mensa del goliardo, cooperativa libraria, ecc.

Dopo un'ampia ed interessante discussione cui hanno preso parte numerosi studenti, il segretario politico ha ripreso brevemente a parlare per rispondere ai vari oratori ed ha concluso compiacendosi per la solidità e la compattezza del Gruppo, che è una forza viva al servizio del Regime, incrollabilmente fedele alla causa della Rivoluzione Fascista.

* * *

Stamane, alle ore 10, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, è stata tenuta l'annuale assemblea di Facoltà.

Ai numerosi goliardi convenuti ha parlato il Segretario del Guf, conte Guido Pallotta, diffondendosi soprattutto sulla azione di propaganda e di vigilanza da svolgere, per un sempre più fattivo contributo della gioventù universitaria alla Rivoluzione fascista. Seguirono i membri del Direttorio Gaudino, Carafoli, Brezzi e Cremisi, i quali riferirono sulle varie attività che a loro sono particolarmente affidate. Il fiduciario dell'Istituto, Prever, trattò dei problemi scolastici inerenti alla Facoltà. Alla discussione parteciparono diversi studenti, fra i quali si distinse il goliardo Palladino che pronunziò appassionate parole sulla Dalmazia irredenta.

L'assemblea si sciolse fra acclamazioni al Fascismo, dopo che fu approvato il seguente telegramma all'on. Scorza: «*Studenti Istituto Scienze Commerciali, convenuti concorde assemblea, uniti tutti in solo fascio contro nemici Patria fascista, inviano loro Comandante fervidissimi auguri guarigione.* — Pallotta».

Il problema mondiale del petrolio nella conferenza dell'on. Giarratana

Alla sede del Sindacato Fascista degli Ingegneri, in via Venti Settembre 38, ieri sera l'on. ing. Giarratana, presidente dell'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) ha tenuto l'annunciata conferenza su «Il problema mondiale del petrolio», con particolare riferimento a quelle che sono le possibilità e le aspirazioni dell'Italia. L'interessantissima esposizione, che ha trattato a fondo e chiaramente il vitale problema, è stata ascoltata da un pubblico foltissimo che gremiva la sala, nonchè tutte le soglie delle porte; pubblico sceltissimo di tecnici, in cui si notavano le maggiori personalità cittadine della scienza e degli studi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Il brillante conferenziere, salutato con un vivo applauso dai convenuti, è stato presentato all'assemblea dal segretario del Sindacato Ingegneri, ingegner Giovanni Bernocco.

L'on. Giarratana comincia col considerare il vasto problema dal punto di vista della produzione, dell'industria e del commercio. Con la illustrazione delle cifre, veramente impressionante, caratterizza la portata mondiale del problema e il suo sviluppo dal momento nel quale si creò il primo pozzo nel 1903 ad oggi, attraverso la conquista, spesse volte drammatica, quasi sempre audace, dei territori petroliferi alla conquista dei mercati attraverso vaste reti di interessi che investono talvolta Governi e Nazioni.

Senza esagerare, si può dire che nessuna industria, nelle sue complesse fasi di sviluppo, ha creato tanto interesse ed ha alimentato tanta passione. Venendo all'aspetto italiano della questione, ricorda che è appena nel 1910 che la benzina appare fra le importazioni italiane in ragione di 11 mila tonnellate, mentre oggi l'importazione è salita a 500 mila. Ricorda alcune cifre di confronto col carbone e l'energia elettrica, come fonti di energia. L'Italia tuttavia è fra le Nazioni più modeste di consumo. In Francia si arriva a 59 litri per abitante; nel Belgio a 45; nell'Olanda a 43, in Italia a 14. Accanto alla importazione, va ricordata l'industria di raffinazione, e la produzione di greggio interna dei nostri pozzi. A questo proposito l'on. Giarratana fa rapidamente la storia delle nostre ricerche, fermandosi specialmente al cantiere di Fontevivo, di cui illustra le caratteristiche con disegni e piani molto interessanti.

Parlando dell'industria di raffinazione, l'oratore accenna alla politica doganale ed alle concessioni di «craking» attraverso i quali la produzione italiana è prossima alle 140 mila tonnellate circa.

Infine l'oratore ricorda la combinazione della B.O.D., Società inglese nella quale l'«Agip» ha larga partecipazione, attraverso la quale l'Italia, cacciata a S. Remo dalla finestra, mentre gli altri si spartivano il territorio dell'Iraq, sta per rientrare oggi dal portone a prendere possesso della sua parte di materie prime come Nazione vittoriosa. «Così — conclude l'oratore — lavorando con modestia e tenacia, come vuole il Fascismo, noi ci avviamo a realizzare il nostro diritto, e, speriamo, le nostre fortune».

Con particolare interesse il pubblico ha ascoltato l'on. Giarratana laddove egli ha illustrato diffusamente il «successo relativo» di Fontevivo ed ha annunciata la partecipazione italiana, in unione a quella inglese e francese, nello sfruttamento di un nuovo territorio petrolifero dell'Irak.

L'assemblea ha manifestato, alla fine della conferenza, tutto il suo vivo e riconoscente plauso con lunghi, vibranti battimani.

Operai occupati dal Comune

Operai dipendenti direttamente dal Comune al 5 dicembre 1931: Opere edilizie, 118; Opere stradali, 2.731; Opere idrauliche, 86; Servizi tecnici, 252; Azienda Elettrica, 226; Azienda Tramvie, 364. Totale 3.778.

Operai dipendenti da Ditte appaltatrici: Opere edilizie 2.234; Opere stradali, 1.255; Opere idrauliche, 81; Servizi tecnici, 17; Azienda Tramvie, 181. Totale 3.768.

Totale complessivo 7544, esclusi quelli a ruolo che ammontano a 3740.

Il Comune ha affidato all'industria locale la costruzione di N. 100 vetture tramviarie a carrelli; in tali lavori sono occupati circa 600 operai.

Nella costruzione dei Nuovi Ospedali in regione Molinette — cui il Comune ha in gran parte contribuito — sono occupati 873 operai.

Inoltre per i lavori di demolizione e di sterro richiesti dalla nuova sistemazione della via Roma, le imprese concessionarie occupano 290 operai.

Mostra personale

In corso Allacomba n. 30, oggi alle ore 17, sarà aperta una Mostra personale del pittore Giulio Vercelli. La Mostra rimarrà aperta a tutto dicembre col seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 22.

Come si svolgerà il Convegno regionale dell'Associazione del Genio

Il 13 dicembre avrà luogo in Torino il primo convegno di tutti i congedati dell'Arma del Genio delle sei Provincie piemontesi iscritti alla Associazione Nazionale Arma del Genio. Al mattino alle ore 8 avrà luogo nella chiesa di Santa Barbara una Messa celebrata dal teol. don Solero, ed alle ore 8,30 i convenuti si riuniranno al Cinema Vittoria, donde incolonnati si recheranno al Teatro Regio per assistere alla commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta tenuta da S. E. Paolucci. Terminata la cerimonia si formerà alle ore 11,15 un corteo in piazza Castello, al quale sono invitate a partecipare le Associazioni cittadine per recare omaggio al monumento a Pietro Micca.

Per l'occasione sono state accordate riduzioni ferroviarie del 70 per cento per i soci e del 50 per cento per le famiglie, con validità dei biglietti di giorni cinque; gli scontrini dovranno essere richiesti alla Sezione di Torino, via Corte d'Appello 7.

Onorificenza

Il Sig. *Ottone Robotti* di Cuccaro Monf., già socio della ditta Kohn e Robotti di Gablonz a/N (Boemia), con R. Decreto è stato nominato Cav. della Corona d'Italia.

UNA ZUFFA SU UNA VETTURA TRANVIARIA

Reciproche accuse di lesioni e offese tra fattorini e passeggeri
Nel dubbio il Pretore assolve tutti

Un vivace e movimentato episodio svoltosi verso le ore 20 del giorno 21 settembre scorso, tra passeggeri e fattorini, sulla vettura tranviaria della linea 41, distinta col n. 336, ha avuto stamane il suo epilogo giudiziario davanti al Pretore Urbano.

La panca, destinata ad ospitare gli accusati, si dimostra insufficiente a contenere in una sola volta un numeroso gruppo d'individui chiamati al cospetto del Magistrato, nella duplice veste d'imputati e di parti lese. I passeggeri che in quella famosa sera di domenica si sarebbero sentiti eccessivamente urtati nella loro suscettibilità, dai modi poco urbani del personale tranviario, sono: Filippo Asteggiano di Domenico, di anni 41, da Savigliano, qui dimorante in via Barbaroux 10; Attiglio Poglio di Carlo, di anni 21, da Buenos Aires, abitante a Torino in piazza Emanuele Filiberto 6; Carlo Nicola fu Pietro, di anni 52, dimorante in via Barbaroux 5, ed i fratelli Giulio e Andrea Astiio di Rocco, abitanti in via Thesauro 3. I fattorini che avrebbero offeso ed anche percosso uno dei viaggiatori rispondono al nome di Riccardo Bertolotto, dimorante in via XX Settembre 10, ed Angelo Gaudini, abitante in via Cocconato 12.

L'origine dell'alterco

Secondo il gruppo dei passeggeri malmenati, le cose sarebbero andate così. La vettura tranviaria della linea 41 procedeva quanto mai gremita di gente che, trascorsa la domenica fuori città, si restituiva alle proprie case. Il fattorino che poco prima aveva dato i biglietti a due persone anziane, mentre queste si preparavano a discendere alla prossima fermata, avvicinava un signore e prendendolo per il bavero della giubba, bruscamente gl'intimava di munirsi del biglietto. Il passeggero, notevolmente impressionato per il gesto scortese, pur mantenendo i nervi a freno, invitava il tranviere ad usare modi più acconci nel disbrigo delle sue mansioni. Frattanto il signore smontava dalla vettura borbottando e stigmatizzando il contegno del fattorino che, avendo udito qualche frase, discendeva eccitatissimo dal tram, insultando il passeggero che, nel frattempo si era allontanato.

L'incidente aveva elettrizzato l'atmosfera: sarebbe bastata la più piccola scintilla per provocare un corto circuito ed una lunga discussione. Il manovratore, parlando col fattorino dell'episodio svoltosi poco prima, pare abbia esclamato: — Per certa gente si dovrebbe usare la maniglia sulla testa! —. Era immancabile la reazione di un passeggero il quale si sentì in diritto di redarguire il tranviere, e così sorse l'alterco, fra il manovratore della vettura ed il signor Filippo Asteggiano. Accorreva il fattorino che dava man forte al compagno, investiva violentemente l'Asteggiano che reagiva, ingiungendo al manovratore di fermarsi al posto di controllo sito in corso Belgio, dove egli intendeva sporgere reclamo.

Parapiglia generale

Ad un certo punto si verificava la scena culminante della baruffa: il fattorino risaliva sulla piattaforma anteriore e avventatosi contro l'Asteggiano lo percuoteva con la pinza forabiglietti e coi pugni, causandogli lesioni al viso. Nel parapiglia il passeggero perdeva la macchina fotografica che teneva a tracolla ed anche il suo vestito risentiva le conseguenze della colluttazione.

L'Asteggiano denunciava il fatto al Commissario di P. S. della Sezione di Vanchiglia, si querelava, quindi, per lesioni contro i due tranvieri Bertolotto e Gaudini. Quasi contemporaneamente costoro sporgevano querela alla locale Procura del Re, contro l'Asteggiano. Il Poglio, il Nicola e i due fratelli Astiio, narrando come, originatasi una discussione per futili motivi, circa la distribuzione dei biglietti, i passeggeri si fossero coalizzati nell'intento di reagire e di percuotere i tranvieri, colpevoli, secondo loro, di poca educazione nello svolgimento del servizio. Il Bertolotto ed il Gaudini sostenevano non soltanto di essere stati provocati, ma di avere anche riportato contusioni ed abrasioni alle guancie ed al naso.

In udienza la scena tumultuosa avvenuta sulla vettura tranviaria è riecheggiata nuovamente, arricchendosi di particolari ignorati. Tuttavia al Magistrato non è stato possibile, nel susseguirsi arruffato e contradditorio delle versioni, stabilire con esattezza come realmente si siano svolti i fatti. Di conseguenza il processo, durato l'intera mattinata, è terminato con un'assolutoria generale.

Il gruppo dei passeggeri era patrocinato dagli avvocati Barosio ed Ottavio Rossi, mentre il Bertolotto ed il Gaudini, furono difesi dall'avvocato Costanzo Levi.

I contrabbandieri di saccarina e le loro imprese
Quattro rinvii a giudizio

In questi giorni, il Tribunale ha pronunciato sentenza di rinvio a giudizio contro i contrabbandieri di saccarina Florio Domenico Salvatore di Paolo, da Catania, di 30 anni, Leotta Ferdinando di Carmelo, da Catania, di 43 anni e il fratello Antonio di 47 anni, e Bertollo Enrico Francesco di Bartolomeo, di 35 anni, nato e residente a Lozzeno (Como). Il Florio e il Leotta Ferdinando si trovano in carcere dal 20 dello scorso maggio, mentre il Leotta Antonio e il Bertollo sono denunciati a piede libero.

Il nostro giornale ha suo tempo ha già narrato la vicenda.

La Polizia tributaria della nostra città, verso la metà dello scorso maggio, notando che da qualche tempo il contrabbando della saccarina subisce un sensibile aumento, intensificò il servizio di vigilanza e, dopo delicate e difficili indagini pervenne ad intercettare alcuni dispacci che venivano scambiati da due individui, uno residente nella nostra città e l'altro a Catania. I dispacci erano redatti in un linguaggio convenzionale; pur tuttavia, dalla loro forma, era evidente che il mittente e il destinatario intendevano parlare di tutt'altro che di quello che in essi era detto. Per di più i due corrispondenti, identificati appunto per Leotta Ferdinando e Florio Domenico, risultavano già condannati per contrabbando.

Il Leotta e il Florio venivano strettamente sorvegliati. La mattina del 17 maggio giungeva a Torino, proveniente da Catania, il Florio il quale, dopo essersi incontrato col Leotta, il giorno successivo ripartiva per Milano. Altri telegrammi, venivano scambiati fra i due ed infine il Leotta raggiungeva il Florio a Milano. Ma al suo ritorno — la sera del 21 maggio — alla stazione di Porta Susa due militi della Polizia tributaria lo fermarono e, in una valigetta che portava con sè, gli sequestrarono 15 Kg. di saccarina. Dopo questa constatazione, il Leotta veniva dichiarato in arresto ed inviato alle carceri.

Nel frattempo pure il Florio, che era il capo degli spacciatori di saccarina, sorvegliato da vicino, veniva arrestato a Milano e tradotto alle nostre carceri. Era stato notato che, durante il suo soggiorno a Milano, si era recato più di una volta ad Arso (prov. di Como) dove aveva avuto dei colloqui con noti contrabbandieri della regione. Seguendo queste tracce, una notte i militi della P. T. I. sorpresero una banda di contrabbandieri mentre stavano trasportando della merce fra la quale una discreta quantità di saccarina, e, dopo un episodio drammatico durante il quale un sottufficiale della Finanza riportava ferite di lieve entità, riuscivano a sequestrare un pacco contenente 18 chili di saccarina.

Le indagini che venivano eseguite in seguito, stabilivano che anche il fratello del Leotta Ferdinando, di nome Antonio, residente pure a Torino, si occupava del contrabbando e dello smercio di saccarina e con lui l'Enrico Bertollo residente a Lozzeno. Questi due ultimi, come abbiamo detto, sono denunciati a piede libero.

Cartaccia in fiamme
Piccolo incendio in corso Vercelli

Questa mattina verso le 3,30 si è sviluppato un incendio al N. 28 di corso Vercelli, nella cantina di uno stabile di proprietà del signor Crositto Mario. Il locale era stato affittato al signor Giordana Luigi, il quale esercisce una attigua tipografia ed aveva adibito la cantina a deposito di cartaccia.

Per l'imprudenza d'un fattorino, che aveva accostato una candela accesa ed incustodita nel locale, la cartaccia ha preso fuoco e le fiamme si sono estese rapidamente, provocando una densa colonna di fumo acre.

Il Giordana ha provvisto subito ad avvisare i pompieri e pochi istanti dopo è giunto sul luogo del sinistro un distaccamento di militi agli ordini dell'ing. Pastore. Dopo circa un'ora di lavoro il fuoco è stato spento ed il distaccamento è rientrato in caserma lasciando sul posto alcuni militi per lo sgombro del materiale bruciato. Il danno però è lieve per cui tutta la cartaccia bruciata, circa venti quintali, non valeva più di duecento lire, coperte da assicurazione.

Signorina colta da malore

Questa mattina verso le 11,30 la signorina Scarpilli Giuseppina, di anni 17, abitante in corso Regina Margherita 4, mentre si trovava in detto corso, angolo corso Valdocco, per attendere il tram e restituirsi quindi alla propria abitazione, è stata colta da malore ed è caduta al suolo.

Soccorsa da alcuni passanti, subito accorsi, a cura della guardia Ribotto, a mezzo di auto pubblica fu accompagnata all'Ospedale e quivi ricoverata in osservazione.

Il vino nuovo

In questi giorni nelle campagne, dove più salde permangono le belle tradizioni della nostra gente, si spilla, non senza una certa solennità ingenua, il vino nuovo, il dono dell'anno che sta per finire. Esso conserva ancora il profumo della vendemmia recente ed ha già la sostanza del prodotto perfetto. In questi giorni l'Alleanza Cooperativa ha voluto, ribassando notevolmente i prezzi, mettere a portata di tutti il nuovo vino, che vi recherà il dolce calore dell'estate che fu.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
4 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	13	3	coperto	l. mosso
Milano	6	—1	nebbia	
Genova	10	6	coperto	mosso
Venezia	6	—1	»	l. mosso
Firenze	11	—3	»	
Ancona	7	2	»	l. mosso
Bologna	6	—1	nebbia	
Napoli	11	7	coperto	calmo
Taranto	11	6	»	l. mosso
Palermo	16	9	»	»
Catania	15	4	½ cop.	mosso
Cagliari	15	5	coperto	calmo
Tripoli	18	10	piovoso	agitato
Messina	15	11	coperto	calmo
Trieste	9	5	»	l. mosso
Trento	5	0	»	
Fiume	9	0	»	l. mosso
Bari	11	5	»	»
Sanremo	14	8	»	»
Rodi	15	13	coperto	mosso

Temperatura di Torino
(Stazione Martina):
Minima notte dal 3 al 4 — 0,3
Massima del giorno 4 + 6,6
Pressione atmosferica (ore 8) 743

Seguendo la Cronaca

TAPPETI DAMASCHI TENDAGGI
e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.
Vastissimo assortimento di recente arrivo. Grandiosa vendita a prezzi di fabbrica. Visitateci.
RODI (S. A. T.)
Via Pietro Micca 19 - Torino

U. R. S. S.
Rappresentanza in Italia per il commercio estero della U.R.S.S.
Kustexport
Artigianato Produz. Tappeti Orientali
Oggi due «tornate», ore 16 ed ore 21. La raccolta di tappeti persiani dovrà essere totalmente realizzata, dando modo al pubblico di acquistare a prezzi ottimi. Locali di Asta: via *Santa Teresa* 19, ang. San Francesco d'Assisi.

Comperate le calzature da REGINETTA
in via Roma 33 (quasi di fronte ai *Ghersi*). Ricco assortimento di calzature per signora, per uomo e per bambini, a prezzi ridottissimi.

A SCUOLA
Adoperate sempre stilografiche Testi, p. S. Carlo - Padiglione lato portici.

I NUOVI TIPI DI LAMPADE FANNO RISPARMIARE SUL CONSUMO
Consumatore di luce,
che sborsi tante lirette,
facendo il viso un po' truce
al giunger delle bollette,
quando hai bisogno di lampade
non comperare... del fumo,
ma acquista il tipo nuovissimo
che ti riduce il consumo.
Le vecchie lampade — impara —
fanno salir le bollette,
le nuove lampade — impara —
fan risparmiar le lirette.
Al venditore richiedi
soltanto lampade nuove
o, se più presto, se credi,
andando a chiedere dove
c'è una famosa «Bottega»
intitolata a Sorezi:
egli l'arcano ti spiega
e fa i tuoi soldi ben spesi.
Sorezi, in fatto di lampade,
consiglia i nuovi modelli,
coi quali tutti risparmiano
... contenti come fringuelli.
«Bottega delle Lampade» di Sorezi, via XX Settembre 16 (Tel. 47-071): tutti i tipi di lampade elettriche, delle più grandi marche, per tutti gli usi e per tutti i voltaggi. Le lampade di vecchio tipo sono vendute soltanto se formalmente richieste.

«MINERARIA» L'AVETE PROVATA?
è il combustibile più economico per la presente stagione invernale. Lire 20 il Q.le franco domicilio. Campione gratis. Premi in denaro. Richiedere opuscolo «*Come guadagnare senza fatica*», ai seguenti Uffici:
via Cernaia 16 - Telef. 53-213.
portici di corso Vinzaglio 25 - T. 41-078
via Balme 17 (Campidoglio) - T. 70-627
Ditta Primon e Fellini - Carboni
A prezzi popolari: antracite inglese noce per stufe n° Uno, Lire 30; Coke gas inglese rotto, Lire 22.
Ordini a partire da un quintale.

La GALLERIA GODEBO'
via Po 4 - piano nobile
COMUNICA
che oltre alle due grandi aste d'oggi alle ore 16,30 e alle 21, domani, domenica, per aderire alle numerose richieste ricevute da Torino e dalla provincia, avranno luogo, a chiusura, due ultimissime *Aste Gloria* sempre alle ore 16,30 e 21 per lo smaltimento totale a qualunque prezzo di oltre 200 tappeti persiani ancora disponibili nei migliori tipi e nelle più svariate dimensioni.

da BIANCHI
tutto il MECCANO - gli animali STEIFF e bambole bellissime
E' anche un quotidiano e grande affluire di clientela antica e nuova, attratta dalla meravigliosa esposizione di giocattoli — al piano terreno e al primo piano — e invogliata agli acquisti dalla novità, dalla bellezza, dalla grazia dei nuovi balocchi e *anche della notevole mitezza dei prezzi.*

ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi 40
I MODELLI DA SERA
per balli, ricevimenti, teatri, ecc., sono visibili e sono rappresentati da collezioni ricche, scelte, esclusive. Le Signore eleganti che amano possedere l'abito all'ultima moda senza una spesa eccessiva (ed anche l'abito su misura) diano la loro preferenza a questa grande Casa di confezioni che sa unire l'eleganza raffinata e perfetta alla spesa modesta.

APPROFITTATE! 20% di sconto
Continua, alla *Manifattura Tendaggi di Annibale Rodi*, via *Consolata* 5, la grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto reale del 20 % sui soliti prezzi fissi.

PELLICCERIA VEZZANI
Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange
Il più grandioso assortimento di pelliccerie. Confezioni accuratissime, precisione, puntualità. Qualità superiori, i migliori prezzi. Casa di assoluta fiducia. Bellissimi articoli per regalo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Gustavin e Passalegua» di E. Canesi.
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Besozzi). — Ore 21,15: «Le sorelle Mirettes» di F. Veber.
VITTORIO — Ore 21: «Aida» di Verdi.
CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 21,15: Music-hall: «Elisir d'amore» di Donizetti; La corrida.
BALBO (Comp. Opera Comica). — Ore 21: «La casta Susanna» di Gilbert (serata d'onore Bianchi).
ROSSINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «Il pelegrin a Turin», di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via forti», bizzarria.
PATINOIRE (1, 4 Novembre 151): Il pattinaggio.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Gustavin e Passalegua» di E. Canesi — **CARIGNANO:** ore 15,15 e 21,15: «Le sorelle Mirettes» di F. Veber — **VITTORIO:** ore 15: «Traviata» di Verdi; ore 21: «Aida» di Verdi — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: Music-hall: «Elisir d'amore»; La corrida — **BALBO:** ore 15,15: «Boccaccio» di Suppè; ore 21,15: «Primavera scapigliata» di Strauss — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Il pelegrin a Turin» di Drovetti e Fiorillo — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Via forti», bizzarria.

I divertimenti

PALAZZO DEI DIVERTIMENTI
via Viotti (ex-Teatro Odeon)
TOM THUMB GOLF
Il più elegante degli sports da sala. Il grande successo mondano in tutto il mondo. Tutti i giorni, dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 24.

Prossimamente al BALBO
Il nuovissimo spettacolo eccezionale: *Dante nelle sue riviste magiche.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La donna e la femmina». B. Dove.
VITTORIA: «Vele ammainate». Progr. Cines.
ITALA: «Il lupo». Lon Chaney.
SPLENDOR: «Tarakanova». Edith Jehanne.
IDEAL: «L'ultimo Fausto». Cortez, Windsor.
ALPI: «Rinascita». J. Gaynor e Farrell.
STATUTO: «Rinascita». Gaynor e Farrell.
BORSA: «I Patatrac». Armando Falconi.
PRINCIPE: «Corte d'Assise» e Varietà.
SAVOIA: Fra Diavolo e Calone (Charlot).
AMBROSIO: «Muraglie» parodia di Carcere.

Il dramma dell'alcool e dell'oppio all'ALPI e allo STATUTO
Janet Gaynor e Charles Farrell — nel film *Rinascita* — sono scesi nel fondo torbido e sinistro della bassa vita americana e asiatica: da S. Francisco a Shanghai. L'emozionante film *Rinascita* — proiettatosi ieri con successo enorme — è una visione indimenticabile di un mondo misterioso e atroce.

CINEMA AMBROSIO
Continua il successo di *Muraglie* con *Crick e Crock*, comici insuperabili.
Imminente *L'allegro tenente*, grandiosa adattazione fonofilmica di «Sogno di un valzer» con *Maurice Chevalier.*
Al Dancing Ambrosio, ore 21, cotillon *Whoopee;* domani, serata tango argentino, esibizioni coppia *M. d'Eltoneida.*

CINEPALAZZO
RUGGERO RUGGERI
nel più *grande film italiano:*
«La Donna di una notte»

Egloga dell'autunno

MONFERRATO, novembre.

Se, al pari di me, rechi nel sangue pur fra le case ammucchiate dell'urbe il richiamo della natura, e se non sei «l'uomo del campo», vale a dire quello che contro la terra, e pur in amore di essa, si arma di vanga e tridente, quello che proprio nei fulgori dell'autunno, più e più con essa e lotta e lavora per il frutto vitale dell'avvenire incalzante, guardati dalla dolcezza di questo Monferrato ondoso! Guardati per lo meno, a scanso di malumori con te stesso, di recare qui con te progetti determinati e cari di lavoro! Il contatto continuo con la natura, in questi vasti orizzonti ove le luci possono intrecciarsi e ripercuotersi in mille guise, e i colori stemperarsi nelle sfumature più impensate, lungo i pendii incurvati su dossi e dossi di colli, moltiplicati simili e diversi fin dove l'occhio giunga, occupa ed avvince così da impedire ogni altra assorbente occupazione.

Profondamente vera appare qui la vecchia canzonetta napoletana, dal napoletanissimo ritornello:

che sole, che sole, che sole cocente!
e chi po' fa niente?
. . . .
che luna, che luna, che luna splendente!
e chi po' fa niente?
. . . .
che pioggia, che pioggia, che pioggia [battente...

Parrebbe di dover avere qui ricchezza di ore vuote, da riempire a nostra guisa. Invece la natura ce le impone quale essa le vuole; e solitamente la notte giunge che il giorno è volato, pieno di molto e pur di nulla.

Riesce impossibile rimanere a tavolino, curvo il capo sui libri, la mattina, chè, all'ingiro sui campi, leggiera, vibra quell'aria speciale che sa di giovinezza, e che nessun'altra ora del giorno, sia pur più bella e colma, potrà largire.

E la gioventù lieve del mattino fermenta fervida, in corsa sul mezzodì, avvampando di tonalità infocate daccanto, lusingando con morbidezze non del tutto viola sui colli lontani, simulanti a tratti, senza possederle, le sfumature azzurre del cielo incombente nella luce.

Sul mezzo del giorno, ci si ritrova tra le pareti della casa per il vitale rito del pasto; ma il desinare volge appena al termine, che un suono aspro che sa di tromba arrochita e di gola stonata fa sussultare, traendo sulla soglia dal lato del giardino. I pavoni vi inoltrano impettiti: baldanzosi di tutto quel fulgore di zaffiri e smeraldi che recan sul petto, essi vengono a ghermir rapidi del becco il pane, sin quasi nel palmo della mano.

Voci animate risuonano dal lato dell'aia, e più precisamente in direzione della conigliera. E' la constatazione di una nascita multipla: vibratilità di musetti appuntiti, ammucchiarsi affannato di corpicini più che nudi nell'assenza del pelo.

Poi è un accorrere e un chiamarsi di là della cerchia del giardino: ci dev'essere qualche importante novità nei lavori agricoli. Un anno che le viti, tutte malate, parevan chiedere pietà, attorcigliando viticci gialli di stento lungo le spalliere di canne e di fili di ferro, fu vista disegnarsi, insolita sui pendii, la macchina scassatrice. Uno scheletrico ma onnipossente ordigno, giunto d'oltr'Alpe, armato di una lama terribile. Calava la lama nel suolo, sembrando dapprima neppure intaccarlo, tanto sottile e dritta vi scivolava, ma nel movimento del ritorno era un tale dirompersi e sommoversi della terra da sbalordire. Un poco pareva una profanazione; ma più si aveva il senso della sacra maraviglia di chi discopra templi di riti e religioni ignorate: la terra nera presentava all'occhio curioso dell'uomo sfumature azzurre e verdastre, che rilucevan nello spacco quasi più della lama d'acciaio, calante già lontana d'un colpo uguale e risanatore. Parrà che io poeticamente vaneggi, ma questi miei occhi videro le sfumature del prodigio; e se il chimico potrebbe darne la spiegazione scientifica, io preferisco limitarmi a serbarne l'impressione nella retina maravigliata, per ritrovarvela, socchiusi gli occhi, sempre ch'io voglia.

Il giorno che non vi sono novità nei campi, non manca certamente chi, per reagire al grigiore del cielo, se il cielo è grigio, propone il moto violento: abbacchiatura delle noci, raccolta delle pere d'inverno, svecciatura; oppure il moto si aiuta degli ordigni che l'uomo ha escogitato proprio allo scopo esclusivo di fare della ginnastica, e allora generalmente si chiama *tennis*. Qui insomma non si vuol saperne di chiudersi in casa quando il cielo è grigio, perchè quel grigiore che piove pel rettangolo della finestra, s'ammucchia a poco a poco greve sul cuore, mentre all'aperto può avere le sue gioie pur esso.

Quando poi il cielo non è grigio, il sole, illudendo in un ritorno estivo, invita a passeggiare lontano per la pianura ondosa. E' un invito prepotente al quale non si può resistere, tanto più se, come oggi, la giornata si libra in un'atmosfera speciale, leggiera e allegra, così che pare che e paesi e colli si possano toccare col solo tendere del braccio; e i colori tutti sorridono fulgendo in mirabile dolcezza, dopo che la notte scorsa l'acqua e il vento infuriarono per tutte le cavità del cielo.

E scendiamo il colle su cui la villa s'ammanta d'un breve cerchio di pini, di aceri e di ippocastani, a celarvisi al lavoro dei campi; e rimontiamo per altri colli, tra le vigne che san di ruggine e di fuoco, pregustando in cuore il fermento e il delirio che il tramonto propagherà a tutto l'orizzonte. Ed ecco, all'approssimarsi del terreno battuto delle aje dinanzi alle cascine, all'abbaiare di un cagnuzzo senza razza nè nome, farsi acuto nella stizza del nostro impassibile avanzare. La stizza, e il collare che per la cordicella lo avvince al filo di ferro teso a mezz'aria, gli sfalsano la voce nella strozza. Libera invece di venirci incontro, la schiera folta dei tacchini; i maschi avanzano stupiti e tronfi, in compatta siepe di code sventagliate a ruota, sfoggiando larghi sul petto i bargigli a nappine vermiglie, quasi un *jabò* dal tono rivoluzionario, sul petto d'un cicisbeo settecentesco. Gli *elle* e i *gi* rotolati nei lunghi colli salgono a tale acutezza, che più dell'abbaio del cane vincolato ci respingono in furia.

D'altronde, per le cascine si passa soltanto quando vi si è forzati dalla stradina prescelta. Di preferenza si evitano, allungando il vagabondaggio verso il Belbo, a veder svettare le lunghe cortine dei pioppi nella brezza del tramonto, a specchio dell'acque che paion ripercuotere sin giù nel seno della terra i fulgori del cielo. Frasche ed acqua: nel tremolio anelante d'entrambe par sintetizzarsi tutto il canto della natura, sotto il cielo ove le allodole si sono taciute. Ed è proprio allora che, ubriacati di spazio e di fulgore, avendo sfuggito i terreni che sanno la mano dell'uomo per ricercare in un bisogno dell'istinto la natura più libera, ripassando pei campi si scopre con meraviglia che la terra lavorata non è già tutta la *bruna* terra nota. Pur la nuda terra conosce il valore dei colori. Ve n'è che senza bisogno del soccorso dei guizzi del tramonto, è di per sè di un caldo colore tra il rosa e l'arancio. Essa parla un linguaggio sommesso, in un crepitio fuggevole e diffuso da zolla a zolla. Tutto il mondo è come una fascina crepitante di una sua vitale fiamma interiore, gettata entro il cielo avvampato dal bacio ultimo del giorno.

Ubriachi dell'ora magica si va così, vagabondi; sino a che, l'ombra scivolando subdola lungo i piani per innalzarsene poi a mano a mano verso l'alto, si precipita il ritorno, e si fan di volo le scale della casa a sbucarne sulla terrazza sopra i tetti. Lassù, la canzone del tramonto autunnale perde un alcunchè della sua effervescenza, ma si batton più larghe le note del *maestoso*. E quando, così a mezz'aria, ci si è imbevuti a sazietà, di tutto il fulgore degli spazi, e in un ultimo riflesso aranciente, si crede di assistere ancora allo spettacolo del tramonto, ecco che ci si accorge che la prima stella riluce larga e vittoriosa proprio ove quel riflesso più divampa. Gli sguardi smarriti in direzione del Monviso, verso là ove i colli paiono convergere ad ammucchiare strette attorno a una guglia le case di un paese di sogno, avevamo scordato l'altra metà del cielo, che ci stava alle spalle. I nostri occhi lo fissano ora con stupore: chi potrà dire di quale colore esso sia? E' la notte che viene. Viene così dolce e grandiosa che si resta immobilizzati ad assistere al suo pieno divenire.

Era settembre, che a quest'ora incominciava a rotolare pei campi, gonfiando nell'aria ad avvolgervisi dei veli delle tenebre, largo i canti dei grilli. Ma dappoi che nelle cantine fermentano i mosti a effondere l'ebrezza della terra, il diffuso cantare più non s'ode. Un altro alcunchè si sprigiona però di tra l'erbe con lo scendervi delle ombre notturne: sono vapori, che pongono luci bianche nella notte medesima, poichè fan convergere in sè tutto quello che di luminosità può sussistere pur nella tenebra più nera. Spettacoli d'incanto si delineano fra terra e cielo se a questo si affacci la luna. Le ovattature vaporose adagiate nei solchi rilucono stranamente, e gli alberi sembrano emergere da laghi profondi, là ove stendevansi i campi.

Laghi, nevi, paesaggi che questo lembo di mondo sempre ignorerà nella luce del sole: la terra sogna! L'anima sua vapora sognante su lei, intanto che essa, piano piano e inconsciamente, sugge i semi nel giorno gettati dalla mano dell'uomo, che sogna ora pur esso, il capo poggiante non lungi dalle tinozze ove fervono i vini.

CLARA FERRERO.

SPECCHIO A TRE LUCI

L'ora delle confidenze

Dopo il caffè, mentre gli uomini sono al "fumoir,,

«Quando gli uomini, dopo un buon pranzo, si trovano soli a fumare beatamente, nel tepore confortevole di un salotto o nella atmosfera vivace di un ristorante, potete star sicure che parleranno di donne!!... Noi, invece, in un caso analogo, non ci occupiamo affatto dei nostri affezionati calunniatori e parliamo di moda... Ed è l'ora dei consigli e delle confidenze: il vero minuto in cui la nostra migliore amica si decide a rivelarci quali realmente siano i profumi varii con i quali compone il suo profumo e qual'è — realmente — la crema che rende la sua pelle così bianca... e quale sia il vero colore dei suoi capelli... E' l'ora sincera, questa!».

Lo dicevo l'altra sera, nel raccolto boudoir di una bellissima signora romana...

Riunione intima

Ci eravamo riunite lì, dopo aver sorbito il caffè, mentre i rappresentanti del sesso forte sterminavano sigarette e sigari nel fumoir parlando... di quel che ho già supposto un po' prima.

L'aria era profumata di viole e malgrado il termosifone un ceppo annoso scoppiettava nel caminone di Signa.

Si stava bene ed eravamo di ottimo umore.

Forse anche perchè ognuna di noi portava una toilette nuova e che questa toilette era ben riuscita, a detta (scambievole) di tutte le altre. Certo! Noi donne abbiamo simili debolezze (che volete? siamo fatte così!) e del resto se ci accontentiamo di poco per esser felici vuol dire che, in fondo, siamo delle buone creature!

Abito delizioso, quello della padrona di casa: apparentemente senza pretese (o gesuiticamente semplice se preferite!) ma di grande linea e proveniente dalla famosa Casa (italiana!) che ha la gioia di vestirla.

La gonna in velluto chiffon nero, pieghettata soleil, la blouse (scollatissima dietro e molto poco davanti) aveva un accenno di manica formante piccolissima ala agli omeri ed era tutta tessuta di perle e strasses bianchi, solamente bianchi. La faldina della blouse usciva da sotto una stretta cintura di velluto nero chiusa davanti da una lunga e stretta fibbia formata da due grandi strasses tagliati in forma.

Scarpette a sandalo in velluto nero... calze color carne (sul crème). Un insieme delizioso.

Questa bella signora è brunissima e non ha mai commessa la sciocchezza di imbiondire, o «schiarire appena» i suoi capelli.

E' rimasta fedele al suo tipo e alla sua linea di pettinatura. Capelli corti a onde piatte, e larghe, appena sfioranti le orecchie e divisi a mezzo la fronte.

Acconciatura che va' meravigliosamente ai suoi occhi di un verde molto strano, lunghi e cigliati.

Eravamo, dunque, come dissi, in tema di confidenze.

Essa mi dichiarava di adoperare pochissima crema sulle guancie, riservandone una discreta porzione per il naso, la fronte ed il mento; ed era perfettamente d'accordo con me che «un leggero massaggio fatto la sera prima d'andare a letto, con una buona crema astringente e detergente è ottimo per far sì che la pelle respiri, pienamente, da tutti i pori umidi di ogni sostanza impura raccolta durante il giorno».

— Certo al mattino basta appena una carezza di cold-cream per fare aderire la cipria, e la polvere rosea, sulle guancie.

— Molte adoperano il rosso in pasta e lo spandono insieme alla crema, sotto la cipria!

— Ma non a tutte le epidermidi va bene il rosso grasso.

— Per il giorno bisogna truccarsi poco e con... prodotti diversi da quelli per la sera. E di sera, invece, si può colorirsi con coraggio!

— Ma vi sono dei tipi che non devono darsi il rosso alle guancie. Specialmente le brune con carnagione bianchissima, che necessitano, invece, una tinta da camelia.

— Non bisogna subito acquistare un nuovo cosmetico, un nuovo profumo sol per il fatto che l'astuccio, il barattolo o il flacone siano tanto eleganti da adornare il nostro tavolo da toeletta. Io trovo che è preferibile tenerci quello che è buono, se è buono e ha dato ottime prove, senza cercare di sostituirlo!

— Sicuro! Una famosa cultrice di bellezza diceva che quello che rovina la pelle di tante donne è il continuo cambio di creme, di trucchi e di sistemi di massaggio!

— E' necessario accorciare i nostri capelli!... La moda lo vuole!

— Più che la moda lo vorrebbe l'estetica, veramente! Perchè queste chiome mezze lunghe sono un vero disastro!

«Ruit hora»

— E bisogna pettinarsi in modo che nessuno possa mai dire osservandoci: «Eppure, questa donna, starebbe meglio così... o così...»; ovvero: «Chissà come starebbe pettinata in un altro modo?».

— Vale a dire che non bisognerebbe curare se si porta la scriminatura o tale e tale altro genere di arricciolatura; ma studiare, invece, quello che realmente ci sta bene.

— Precisamente! e ne guadagnerà il nostro viso come ne acquisterà la nostra piccola personalità!

— Se non si è magre bisogna scegliere una scollatura acuta e lunga dietro, ben chiusa sotto le braccia. Non scoprire gli omeri e lasciare da parte le cinture preferendo i modelli di abiti drappeggianti al corpo e aderenti sui fianchi.

— E non portare collane troppo corte e troppo ingombranti, che ingoffano! Scegliere invece dei collieri mezzi lunghi in pietre a gradazione che terminino dietro, nel... nulla!

— Così la linea del collo e delle spalle apparirà snellita.

— Avete visto? Per sera — se volete — potrete abolire i guanti! Il guanto lungo si porterà solo in occasioni eccezionali e speciali e quello corto è una cosa molto carina di cui, però, quest'anno, volendo, si potrà farne a meno.

— Ma in compenso vedremo moltissimi braccialetti a fascia, cingere i polsi! Altissimi, in brillanti (beato chi può), in strass o in marcassiti.

— E vedremo, anche (se Dio vuole, chè io ho sempre odiato!) le unghie di un bel rosso. Le mani saranno alleggerite da quelle orribili macchie (posticcie) di sangue e appariranno più belle.

— Con gli abiti da sera si ricominciano a portare le scarpette di stoffa laminata d'argento.

— Sì; ma tessuta a piccoli disegni geometrici.

— E si portano sempre le scarpette a sandalo, di colore o in nero di crêpe de Chine?

— La scarpa in contrasto con l'abito è di grande moda e le calze si portano scurissime o chiarissime.

— A proposito di sera e di lamée. Se avete un pezzo di stoffa antica tessuta in oro o in argento fatene fare una borsetta da sera con l'ajuto di una cerniera ingemmata — in oro o in argento ho visto delle piccole meraviglie di questo genere.

— E la grandezza delle borsette o delle pochettes da sera è molto ridotta e basta appena per tutti gli ingredienti che ci sono necessari!

— I mantelli da sera sono...

. . . .

Ma le confidenze sono finite!...

I rappresentanti del sesso forte tornano a farci compagnia. Soddisfatti, sorridenti... insinuano:

— Di che cosa avranno parlato queste belle signore?

— E voi tutti? — risponde maliziosamente la nostra ospite bella.

Sorriso discreto e malizioso degli... avversari...

Nella sala attigua ci attendono i tavoli per il bridge...

. . . .

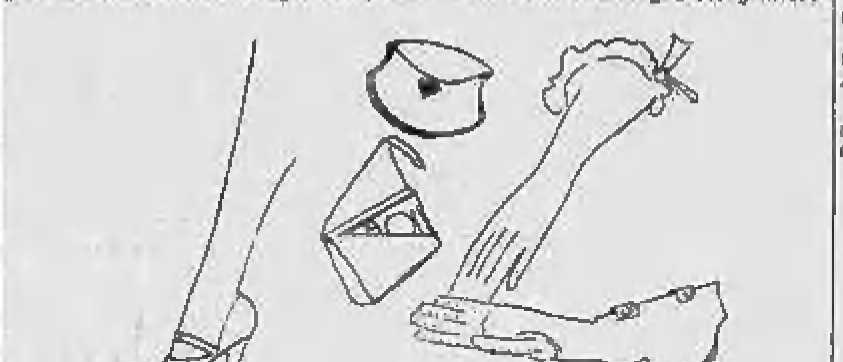
E dice il motto, sul nostro che si snoda, a bassorilievo sulla cappa del caminone di Signa...

«Ruit hora»...

LIVIA.

(Disegni originali di Bompard)

Noi invece, in un caso analogo, non ci occupiamo affatto dei nostri «affezionati» calunniatori»...



Scarpe, guanti, borsette e collane...

I RE DELLA MODA

Lucien Lelong

(Questo articolo della nostra serie illustrante le figure più cospicue del regno della moda parigina).

PARIGI, dicembre.

In quell'Hôtel Directoire dell'Avenue Matignon in cui si nascosero i rivoluzionari incaricati di spiare le mosse di Maria Antonietta, che aveva l'intenzione di fuggire dal palazzo reale, trovasi oggi la sartoria di Lucien Lelong. Le sue sale sono avvolte tuttora in un'atmosfera di ricordi storici, per quanto ciò che vi si crea sia tutt'altro che passatista o retrospettivo.

Lucien Lelong, il proprietario della famosa sartoria, è anche più rivoluzionario, nel campo della moda, che non fosse suo padre. Così, all'inizio della scorsa stagione, egli protestò solennemente contro la riesumazione di mode d'epoche passate, fatta da molte sartorie. Egli infatti è, non senza fondamento, del parere che le mode del Secondo Impero poco hanno a che fare coi tempi nostri.

Chi osservi Lelong al lavoro ha di che trasalire. Senza batter palpebra, in apparenza pensando a tutt'altro, egli sforbicia le stoffe più preziose: solo la sicurezza sonnambolica della sua mano gli permette di non sciupare qualcosa. La sua pratica risale agli anni dell'infanzia, quando il padre lo abituò a fabbricare modelli minuscoli con ritagli di stoffe.

Lelong batte da tempo una strada sua propria. «Ormai — dice — bisogna decidersi definitivamente per una determinata direzione. Per parte mia, io sono ben deciso a non seguire la moda corrente, che è di rimettere in onore i vestiti che indossavano le nostre nonne. Mi sono sempre sforzato di formare con logica i miei modelli, e non so immaginare nulla di più illogico che tale arbitrario ritorno al passato. I vestiti ch'erano allora destinati ad essere indossati in carrozza scoperta non è possibile si armonizzino ad un'odierna automobile.

«Chi crea le mode compie opera plastica al pari dello scultore. L'elemento plastico, in un vestito, è non meno importante che la stoffa e il colore, la distribuzione degli elementi plastici determina infatti essenzialmente l'effetto d'assieme, mentre stoffe e colori mettono in rilievo le linee, già determinate, dell'assieme stesso. La moda nuova tende, plasticamente, a linee semplici, e appunto perciò non può essere una copia del passato.

«Vi sono donne che, con una spesa incredibilmente tenue, sanno apparire eleganti. I peggiori errori si commettono oggi soffocando un vestito sotto le minuzie, anzichè togliere tutto ciò che distrae dalle linee essenziali e dalla qualità. Una semplice spilla, un bottone o un contrasto di tinte bene scelto possono dare ad un vestito aspetto ben più elegante che metri e metri di ruches e pizzi e piume. Chi si trova finanziariamente nella felice condizione di poter comperare vestiti dai primi sarti dovrebbe anzitutto educare il gusto per dare un determinato indirizzo alla propria scelta.

«In secondo luogo è di somma importanza che l'intera acconciatura provenga da un fornitore unico. Se si compera qua un vestito, là un cappellino, e gli altri accessori altrove, non si otterrà mai un assieme veramente armonico.

«Ma, in terzo luogo, bisogna tener presente anche un'altra cosa: non appena una moda è diventata generale, essa ha cessato d'essere l'ultima moda. Allora occorre indovinare accortamente quella che sta per spuntare».

Nella vita privata, Lucien Lelong ha due passioni: è collezionista di porcellane bianche della Cina, di cui, nella sua villa di St-Cloud, possiede una delle più cospicue collezioni di Francia, ed è motorista fervente, proprietario di numerose automobili da sport e motoscafi.

Allegri casi d'oltr'Alpe

Duecentocinquanta pregiudicati nelle ferrovie austriache

Vienna, 5 sera.

Alla Camera austriaca si è svolto oggi un dibattito che ha finito per assumere l'aspetto di uno scandalo. Si trattava di decidere sulla sorte della pensione, spettante in base a contratto, all'ex-direttore delle Ferrovie federali, Strafella, la cui attività commerciale precedente a quella di direttore delle Ferrovie, aveva l'anno scorso offerto il destro ai socialisti di provocare una crisi di Governo.

Lo Strafella, accusato dai giornali di sinistra di scorrettezza perchè aveva acquistato delle case e le aveva poi vendute — si pensi! — con guadagno, aveva dovuto dimettersi, e con lui anche il Governo cristiano-sociale di allora. I bravi socialisti non potevano permettere, infatti, che un uomo scorretto continuasse a reggere l'Amministrazione delle Ferrovie. Senonchè i cristiano-sociali hanno anch'essi le loro idee sulla morale e sono riusciti ad ottenere dal Parlamento l'approvazione d'una mozione che invita il Governo a presentare la lista delle persone addette al servizio ferroviario, della cui correttezza relativa danno prova le fedine penali non più immacolate.

Ed ecco che si è giunti ad un risultato strabiliante: il Ministro dell'Esercito, Vaugoin, nella sua qualità di deputato cristiano-sociale, attaccato ancora una volta dai suoi avversari politici per l'affare Strafella, ha perduto la pazienza e ne ha parlato. La lista delle persone pregiudicate, addette al servizio ferroviario, comprende niente meno che 2530 nomi. Di essi figurano 164 ferrovieri già condannati per omicidio e delitti contro le persone, 75 per ricatto, 365 per furto, 273 per bigamia e delitti contro la morale, e così via. Il totale delle pene scontate da questa brava gente è di 52.160 giorni di carcere.

PROVA GENERALE

Con Aida e Radamès dietro le quinte del "Vittorio,,

Io credo che l'attesa per la prima rappresentazione di «Aida», che in questa stagione lirica sarà data stasera al teatro «Vittorio Emanuele» non sia meno viva di quella del pubblico che gremiva il Teatro Imperiale del Cairo d'Egitto la sera del 24 dicembre 1871, data in cui la grande opera verdiana apparve per la prima volta alla luce della ribalta e affermò l'originalità del temperamento musicale italiano contro la dilagante infatuazione straniera derivata dal rivoluzionarismo wagneriano.

Sessant'anni di vita, sessant'anni di grandiosi, trionfali successi mondiali hanno fatto sì che tuttora, oggi (e chissà per quanti anni ancora) la meravigliosa opera sia sempre attesa, ovunque l'annuncino, con una certa gioia febbrile come se si trattasse di un lavoro nuovo di cui tutti hanno sentito parlare tanto e che nessuno ha mai visto.

Cinquantasette anni fa

L'«Aida», che in Italia fu rappresentata per la prima volta nel 1872 alla «Scala» di Milano, venne poi data al nostro «Regio» nella stagione lirica 1874-75 e l'elegante pubblico torinese che affollò il magnifico Teatro di Piazza Castello, le decretò con l'applauso unanime, caloroso e spontaneo, un trionfo senza pari.

Quante altre volte — dal 1874 ad oggi — l'«Aida» è stata rappresentata nei teatri torinesi? Le statistiche non contano in taluni casi; ma certo si è che ogni stagione lirica degna di tale nome non ha potuto fare a meno di comprenderla nel suo cartellone. Ora pensate quante stagioni sono passate in cinquantasette anni e potreste ricavarne una cifra considerevole.

Questa di stasera al «Vittorio» è una rappresentazione d'eccezione che non ha nulla da invidiare a tutte quelle altre ottime date in passato, al «Vittorio» stesso o in altri teatri, perchè la cura della esecuzione, da parte degli interpreti, dell'orchestra, dei cori, dei tecnici, delle ballerine, e persino delle comparse, è perfetta in ogni minimo particolare, in ogni leggera sfumatura e nel grande complesso.

Prova generale ieri sera, al «Vittorio». Io entro in teatro nel preciso momento in cui Radamès, in vestito grigio e cappello a cencio, si accinge a partire alla volta di Tebe per difenderla dalla minaccia incombente delle armi etiopiche.

Guerra! guerra, sterminio all'invasor!
Va, Radamès, ritorna vincitor!

Vedo che tutti van via preceduti da Radamès che, intanto, si cava il cappello, si gratta la testa... e sparisce fra le quinte.

Questo Radamès è nientemeno che il comm. Ettore Bergamaschi, e allora penso che ad un tale Radamès dev'essere consentito, durante la prova generale, non solo di tenere il cappello in testa, ma di soffiarsi il naso mentre canta.

Allorchè tutti sono spariti, e «Aida» è rimasta sul palcoscenico a pensare (cioè a cantare sui casi del padre suo Amonasro, che — come si sa — è il Re di quei brutti ceffi che minacciano Tebe, io faccio un'altra scoperta. E che ti scopro? Proprio «Aida»! Cioè Anna Surani, o meglio: «Aida» Surani! Sì: «Aida» Surani; inquantochè da tre anni questa deliziosa cantante è tutt'una cosa con la schiava etiope, e io non sono mai riuscito a vederla di un colore differente da quello del cacao. (Per la prima volta, ieri sera, la signorina Surani mi è apparsa qual'è: bianca e rossa come una mela).

Anna Surani

Ma, in verità, assistere a una prova generale, dalla platea, è una cosa assai stupida; ond'è per questo che prendo le mie gambe e mi caccio diritto fra i «guerrieri egizi» che, dietro le colonne di carta dello scenario, fanno tutt'altra cosa che difender Tebe...

Cimieri di latta, spade e scudi di cartone argentato, vestiti di ogni colore, abbastanza succinti, con molto oro, molto blu e abbondante rosso: il tutto scaraventato addosso a giovani imberbi, a uomini corpulenti che fanno i «guerrieri».

«Aida» Surani e...

Sono raggruppati questi «guerrieri» verso un lato del palcoscenico. Quanti ne sono: cento, duecento, trecento? Chi può contarli? Sono in numero strabocchevole. Più in là i sacerdoti in lunghe tuniche bianche, con certe pancette che sono un amore, con certi visi segaligni che denotano veramente un temperamento... ascetico!

Sono, questi gruppi di centinaia di persone, i cori e le comparse: ordinati, disciplinatissimi, severi anche, tutti compresi del compito loro affidato.

Una musica completamente attrezzata e ben vestita con i costumi dell'epoca, è lì in fondo. Suonerà questa musica, sul palcoscenico nella seconda scena del secondo atto, durante il ritorno trionfale di Radamès, ma io non so convincermi come nella lirica siano permessi certi anacronismi (ve l'imaginate voi il clarinetto e il sassofono, il trombone e il basso all'epoca dei Faraoni?).

Riesco a distinguere tra le ombre e le luci delle quinte anche il corpo di ballo, ed in verità trovo che le ballerine di tutti i tempi (poichè queste «egizie» hanno abiti fedelmente riprodotti dai... modelli delle case di moda dell'antica Menfi!) si sono sempre vestite molto poco...

La prima ballerina di questo corpo di ballo è la graziosa e vivace signorina Rina Saghè.

E poi noto il gran da fare di un paio di dozzine di macchinisti e di una decina di elettricisti che, sotto la rispettiva guida del cav. Remigio Rocchi e del signor Gaetano Masucci, disimpegnano, con una destrezza sbalorditrice, le loro mansioni.

Comm. Ettore Bergamaschi

Persino dei bimbi! Sono i «moretti» danzatori che, come il corpo di ballo, dipendono dalla signora Elvira Germone, curatrice e direttrice dei balletti.

Tutta questa gran massa di gente, dalle più disparate attribuzioni, agisce sul palcoscenico e si muove dietro le quinte con un ordine perfetto che ha dell'inverosimile. Naturalmente di questi encomiabili risultati va data lode, oltre che alla massa stessa, ai loro dirigenti che sanno mantenere una vera e indispensabile disciplina. Fra questi dobbiamo menzionare il direttore dei cori: maestro Magliotti, «Citin», direttore delle comparse, e i maestri sostituti: Campanella, Braggi e Scaglioiti.

Ora, lieto di aver potuto rilevare una così completa organizzazione di palcoscenico dietro le... mura di Tebe, passo a fare la conoscenza dei valorosi interpreti di questa pregevole edizione dell'«Aida».

Mi imbatto subito nella signorina Aida in persona, che in «tailleur» nero, passeggia nervosa, tra un atto e l'altro, sotto le merlate mura tebaide.

La valentissima cantante Anna Surani, il soprano che, nel mondo del teatro lirico ha un posto meritatissimo di primo ordine per la lunga serie di incontestabili successi riportati sulle scene di molti importanti teatri, fra i quali il «San Carlo» di Napoli e il «Carlo Felice» di Genova, mi accoglie con quel tale amabile sorriso particolarmente dedicato dagli artisti agli ascoltatori. Poichè io non sono fra questi, la cosa cambia e di sorri non se ne vedono più.

La signorina Surani mi dice di essere lieta, ella che canta da appena tre anni, di poter finalmente debuttare a Torino, e si augura di riuscire gradita al nostro pubblico. E' certo peraltro che la Surani, che profonde a dovizia la sua voce meravigliosa, sarà sicuramente accolta dai torinesi col più schietto entusiasmo.

... gli altri valorosi interpreti

Ecco il comm. Ettore Bergamaschi, così noto al nostro pubblico per aver già cantato in «Aida» e «Carmen» negli spettacoli all'aperto tenuti al Motovelodromo; per aver eseguito, sotto la direzione di Pietro Mascagni, il «Piccolo Marat» al nostro Chiarella, e per aver inoltre cantato nella «Forza del destino», durante l'ultima stagione lirica nello stesso teatro «Vittorio».

Il valoroso tenore proviene ora da Roma, dove ha cantato per la stagione autunnale al Teatro Adriano riportando i più calorosi successi di pubblico e di stampa appunto nell'«Aida».

La Tribuna dice in proposito: «Il tenore Bergamaschi, un Radamès di nobili atteggiamenti, cantò con voce esperta e squillante tutta la sua parte dalla tessitura insidiosa. Fu particolarmente applaudito dopo la romanza «Celeste Aida», nel finale del duetto e nella celebre frase della consegna della spada accentuata con calda generosità di voce».

Al fianco della Surani e del Bergamaschi sono altri valenti cantanti quali Elena De Lauri, Giuseppe Manacchini, Giuseppe Flaniz e Mario Girotti.

Il mezzo soprano Elena De Lauri interpreterà la parte di *Amneris*, e, benchè da poco in Italia (ella è americana), è riuscita ad accattivarsi la simpatia del nostro pubblico per la robustezza della sua voce modulata e con nota profonda. Anche la signorina De Lauri canta per la prima volta a Torino.

Il giovane baritono Manacchini (*Amonasro*) è pure noto ai torinesi per aver già cantato al teatro «Vittorio» nel *Trovatore* e nella *Traviata* in maniera deliziosissima. Recentemente ha cantato a Livorno insieme a Beniamino Gigli e ora è stato scritturato per la stagione ufficiale del Teatro Reale del Cairo d'Egitto.

Il basso Flaniz (*Ramfis*), da solo quattro anni in arte, si è presto affermato all'attenzione del pubblico. Ha una voce calda e poderosa che ha entusiasmato le platee di Brescia, di Catania, di Verona e di Lisbona.

* * *

Mentre mi accingo a uscire dal teatro insieme all'ottimo suo direttore dott. Previtera, e sento le ultime note del duetto famoso:

O terra, addio; addio valle di pianti...,

il maestro Buratti, l'infaticabile direttore d'orchestra, tira uno di quei moccoli che ti fanno vedere anche all'oscuro...

Che cosa è successo?

Mah! Piccolo mistero di una «prova generale»!

Ant. Barr.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Splendid isolation

Mentre si iniziano le trattative sul problema delle riparazioni, si può riassumere il punto di vista francese:

« La Germania è riuscita a creare profondi dissensi tra i suoi creditori. La Francia è isolata, ma il conflitto si svolge in un momento particolarmente favorevole per il Governo di Parigi. S. U., Inghilterra, Russia, sono immobilizzati dalla profonda depressione e dalla minaccia monetaria. La Francia soffre per la crisi, ma si trova in una situazione economica più forte degli altri Stati europei. L'autarchia, cioè l'isolamento, che tutti gli Stati progettano non le fa paura. La sua economia è bilanciata tra l'industria e l'agricoltura, il suo mercato interno ha una forte capacità d'acquisto, la moneta è solida, la disoccupazione limitata. La Francia non teme lo splendido isolamento, la Francia può attendere ».

Questo punto di vista ha però una grave lacuna. Ci permettiamo di rivolgere un interrogativo a Parigi: Se la Germania si rifiuta di pagare le riparazioni, reggimenti di soldati francesi andranno a Berlino a confiscare la riserva aurea della Reichsbank? Oh avremo una nuova occupazione della Ruhr?

Hitler e l'estero

Corrono molte voci di un imminente viaggio di Hitler nelle principali capitali europee. Egli vorrebbe esporre a personalità dei diversi Paesi il suo programma politico prima di assumere il potere.

Sintomatica questa notizia diramata dall'Havas: « Rosenberg, il rappresentante di Hitler, si trova da una settimana a Londra. Secondo taluno voci, egli è latore di messaggi del capo dei Nazi per le più note personalità inglesi. Hitler spiegherebbe in questi documenti il suo programma di Governo che mira a dare la preferenza ai debiti privati rispetto alle riparazioni. Si afferma che Rosenberg ha avuto un colloquio col presidente della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, e col maggiore Elliot, Sottosegretario alle Finanze. Una nota Banca inglese, particolarmente impegnata in Germania, appoggia l'attività del rappresentante di Hitler ».

Il Journal de Genève si domanda: « Cosa succederà se Hitler assume la direzione degli affari di Stato? ». E risponde: « Nulla, forse ». Vedremo.

New York

Borse debolissime a New York. Il titolo base, l'U. S. Steel, chiude in fine settimana al corso minimo sinora raggiunto, 52; in ottobre era sceso a 53, ed in principio d'anno era a 152. La General Motor anch'essa ha raggiunto un minimo di 22, era a 48 nove mesi or sono; e l'Union Pacific ha toccato la quota di 77, rispetto al minimo sinora battuto di 79, ed un massimo nel corso dell'anno di 205. La scorsa settimana le Ferrovie americane hanno caricato 36.000 vagoni in meno di quelle precedente e 296.000 in meno rispetto alla stessa data del '29.

Diamo un quadro dei prezzi dei prodotti agrari americani:

1909-1914 = 100	Nov. 1930	Nov. 1931
Cereali	80	57
Frutta e verdura	69	114
Carne	118	76
Cotone	80	69

Rispetto al 1914 la media dei prezzi del grano è diminuita del 45 per cento e del cotone del 50 per cento.

Scarpe

Ho già raccontato su queste colonne la guerra delle scarpe e vita, morte e miracoli di Bata, il così detto « Ford czecoslovacco delle calzature ». La guerra si sviluppa. Gli Stati Uniti hanno preso severe misure doganali per sbarrare il passo alle scarpe czecoslovacche. Le scarpe sono diventate una delle ragioni principali del conflitto svizzero-tedesco per il Trattato commerciale. Il Senato francese ha approvato una nuova dogana del 25 % contro le scarpe tedesche; il Parlamento olandese del 10 %. L'Austria e la Lituania stanno studiando nuove tariffe, e l'Inghilterra probabilmente ne seguirà l'esempio.

L'industria tedesca, sfruttando solo al 50 % la sua capacità di produzione, fabbrica attualmente settanta milioni di scarpe all'anno.

Canzoni

Bisogna rialzare il morale degli uomini. Uno scrittore francese propone che il Governo scritturi due mila chansonniers che andranno per le vie a cantare canzoni come queste:

Elle s'occup'ma d'la crise
Denise, Denise...

oppure:

Moi, on m'est égal, j'ai confiance
on a d'l'or à la Banq'de France

ed ancora:

Tiens je suis pas si la livre baisse,
Ninette, Ninette...

L'idea ci pare migliore delle canzoni.

Operai inglesi

Sino al 20 settembre scorso l'operaio inglese, sulla base della parità aurea, era il meglio pagato in Europa. Gli inglesi erano molto fieri di questa situazione.

In settanta giorni, grazie alla svalutazione, i salari delle masse operaie britanniche sono diminuiti del 33 p. cento. Non si hanno per ora notizie di agitazioni da parte delle Trade Unions per ottenere aumenti corrispondenti, se non alla svalutazione, almeno all'aumento del costo della vita.

Da Londra giunge invece notizia che i datori di lavoro vogliono diminuire i salari ed aumentare le ore di lavoro. L'esempio è dato dalla Federazione dei filatori di cotone, che controlla il lavoro di duecentomila operai. La Federazione ha disdetto il contratto di lavoro e reclama che la settimana lavorativa sia portata da 48 a 56 ore e contemporaneamente che i salari siano ridotti del dodici per cento.

La notizia ha prodotto una profonda impressione negli ambienti delle Trade Unions, decise a lottare perchè non si tocchi la giornata lavorativa di otto ore. Ma forse dovranno i filatori accettare la riduzione dei salari di almeno il dieci per cento, riduzione che, unita alla svalutazione della sterlina del 33 % fa un ribasso totale del 43 %.

Che i salari inglesi dopo esser stati i più alti stiano diventando i più bassi in Europa?

Spendere uguale prosperità?

Nel nuovo libro di Robert Friedlaender, Wirtschaft Wende (Cause e lotte contro la disoccupazione), leggo: « L'esportazione totale degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia ammontò a cinquantacinque miliardi di marchi nel 1929. Per dare lavoro ai disoccupati di questi Paesi, il valore delle esportazioni dovrebbe raddoppiare e ciò non è possibile ».

Il calcolo ha un valore relativo. Sul totale della produzione d'un Paese la percentuale dell'esportazione è relativamente modesta. Solo coll'aumento del consumo interno, la disoccupazione sarà gradatamente riassorbita, e, col maggiore benessere, in ogni Paese aumenteranno le possibilità del commercio estero.

Una rosa

Senza terra e senza rugiada a Nizza è nata una rosa. L'ha creata un chimico. E' rossa e profumata. Questo è il progresso!

Il lettore.

L'esportazione di oro dall'India

Londra, 5 sera.

Per un certo numero di anni l'India è stata la più grande importatrice d'oro, il valore del quale ammontava a parecchi milioni. Per un complesso di circostanze, dopo molti anni la situazione si è capovolta e la corrente d'oro che dall'Inghilterra e dal Sud Africa si volgeva verso l'India è interamente cessata. Ora l'India sta attivamente vendendo oro allo scopo di acquistare sterline e di guadagnare così il risparmio che è possibile ottenere dall'aumentato numero di sterline che si può acquistare con la stessa quantità di oro. Perciò dall'India si spediscono ora in Inghilterra circa un milione di sterline alla settimana.

Poichè un rilevante profitto è, almeno per ora, nettamente ottenibile, non c'è ragione di credere che queste vendite debbono cessare molto presto.

Dal 1900 al 1931 le statistiche dimostrano che le importazioni di oro dell'India ammontano a 5.477.558.278 di rupie, e calcolando la rupia al valore di 1 scellino ed 6 pence, si ha un valore di circa 365 milioni di sterline per la durata di 30 anni. Prima del 1900 l'assorbimento d'oro da parte dell'India era abbastanza considerevole, cosicchè la cifra dell'oro importata nell'ultimo trentennio appare un soprappiù di quello già esistente in India.

La maggior parte dell'oro che viene spedito dall'India è in bocce, ma non è della stessa finezza e molta parte di esso deve essere raffinato e convertito in barre di 400 oncie, della finezza del 959 per 1000, per essere depositato nelle Banche. In genere esso viene spedito già venduto e va direttamente al destinatario. Solo una piccola parte di esso è offerto sul mercato di Londra. Queste vendite di oro indiano sono molto utili per le finanze dell'India, mettendo a disposizione un grande numero di sterline, una gran parte delle quali è venduto, a prezzo conveniente al Governo Centrale.

La situazione dell'industria forestale

Roma, 5 sera.

Il *Bollettino Notizie Economiche*, nel fascicolo 8-9 del 31 agosto - 30 settembre u.s., nella parte « Aspetti della situazione economica d'Italia », dà alcuni cenni sulla situazione dell'industria del legno nel terzo trimestre c. a., in base ai dati forniti mensilmente dalla Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del Legno, che riproduciamo:

« Pure nei riguardi dell'Industria del Legno non vi è nel trimestre testè decorso alcun fatto nuovo da segnalare. Il mercato del legname grezzo ha continuato a mantenersi debole, il consumo, anche in dipendenza della fiacca attività stagionale delle industrie consumatrici, molto ridotto, ed il collocamento delle merce assai difficile.

« Il ramo pavimenti, infissi avvolgibili, come tutte le industrie connesse all'attività edilizia, ha subito rallentamenti di qualche entità, sia nelle vendite, che nell'attività produttiva. Quello degli imballaggi, quello del legno compensato e quello dei pali iniettati si sono mantenuti su un livello di produzione eguale a quelli raggiunti alla fine del primo semestre. L'ultimo però risente in maniera notevole della concorrenza estera e specialmente germanica.

« Nel ramo del mobilio la richiesta sia del mercato interno che di quello d'esportazione è restata assai scarsa, per cui la produzione è ridotta ad un livello piuttosto basso ed in gran parte deve venir destinata al magazzino.

« Le medesime condizioni generali si registrano nell'industria del sughero. In particolare la produzione del turacciolo ha presentato una contrazione che, per quanto di carattere stagionale, è stata più sentita di quella dello scorso anno. Non migliori sono le condizioni dell'industria degli agglomerati per i quali la richiesta si mantiene assai scarsa ».

Il commercio in valute proibito nell'Uruguay

Montevideo, 5 sera.

La Banca della Repubblica annuncia che a cominciare dal giorno 8 corrente non sarà consentito ai privati di fare operazioni di cambio in valuta estera.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Mercato, come al solito, quasi privo di affari. Per quei pochi conclusi l'orientamento è stato leggermente migliore su ricopertura della minuta speculazione desiderosa di pareggiare in vista di tre giorni di Borse chiuse.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,35	73,30
100	Id. f. m.	73,40	73,40
100	Consol. 5% c.	82,95	82,95
100	Id. f. m.	83,0875	83,125
500	Torino 6% c.	487,50	487,75
500	S. Paolo 5%	467,50	467,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	Vittorino 3%	317 —	— —
100	B. T. Nov. 1932	99,90	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,95	100 —
100	B. T. Nov. 1940	100,25	100,225
500	Banca d'Italia	1400 —	1405 —
500	Banca Comm.	1301,25	1303 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	640 —	640 —
250	Mediterranea	313 —	315 —
500	Meridionali	630 —	635 —
50	Cosulich	63 —	64 —
500	Rubattino	258 —	257 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	110 —	111 —
25	Ciriè Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	20 5/8	21,25
50	Stige	53 —	53 1/8
250	Elettr. A. I.	90 —	90 —
125	Sip	66,25	66,75
400	Terni	273 —	275 —
100	P. C. E.	68,50	70 —
500	Savigliano	575 —	575 —
250	Nebiolo	128 —	128 —
200	Bauchiero	185 —	183 —
100	Tedeschi	60,75	61 —
200	Fiat	130,25	133 —
50	Monte Amiata	72 —	74 —
100	Montecatini	111,50	111,50
100	Olivetti	173 —	174 —
25	Schiapparelli	12 —	12,50
100	Mira Lanza	40,50	39,75
100	Cir	140 —	140 —
200	Montepont	198 —	198 —
500	Acqua Potab.	414 —	415 —
100	Florio	39,50	39,25
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	32,50	33 —
100	Châtillon	255 —	265 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
—	W. Martiny	— —	— —
600	Beni Stabili	510 —	515 —
50	Tenai	— —	— —
100	Cartiera Ital.	91 —	92 —
500	Cart. Burgo	358 —	340 —
100	Pittaluga	27 1/8	27 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 77,45; Londra 66,125.

MILANO, 5. — Con scambi sempre limitati quest'ultima riunione della settimana ha esordito con maggior debolezza di ieri per chiudere nettamente verso una migliore orientazione. Attivi e in continuo progresso i titoli statali con la Rendita 3,50 % a 73,50 e il Consolidato 5 % da 82,975 a 83,15, e i Buoni Novennali del Tesoro 1940 a 100,225 e 100,25. Ecco le principali oscillazioni così notate: Edison da 424 a 431; Viscosa da 271 a 281; Meridionali da 618 a 625; Fiat da 130,50 a 132,50; Pirellone da 556 a 564; Cementi da 315 a 317; Beni Stabili da 515 a 518; Sip da 66 a 70; Unes da 25 a 26,50. Invariato quasi tutto il rimanente. Più tesi i cambi. Lunedì 7 e martedì 8 corrente, Borse chiuse.

Rend. It. 3,50 % 73,50; Cons. 5 % f.m. 83,15; B. Italia 1400; B. Comm. It. 1300; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 600; Elettro Finanziaria 12,50; Cons. Mob. Fin. 642; Ferr. Medit. 310; Merid. 625; Venete Cortina Ferr. 112; Cosulich 63,50; Rubattino 256; Libera Triestina 27,50; Cantoni 1600; Turati 182; Färter 70; Val d'Olona 180; Valle Seriana 80; Val Ticino 89; De Angeli 626; Cantoni Costa 335; Lin. Can. Naz. 119; Bossari e Varzi 305; Rotondi [illegible]; Tosi 89,75; Cotonificio Merid. 20,25; Un. Manif. 239; Gavardo 618,50; Rossi 2140; Turgetti 57,50; Cascami Seta 335; Bernocchi 49; Châtillon 263; Snia 32 5/8; Parchetti e C. 36; Ansaldo 27,50; Ilva 112,50; Metall. It. 150; Monte Amiata 73; Montecatini 112; Dalmine 113; Breda 25,50; Bianchi 27; Isotta Fraschini 16,25; Fiat 132,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 45; Adriatica Elettr. 156; Brioschi 177; Cirli 250; Dinamo It. 144,50; Bresciana 160,50; Valdarno 118,50; Alta Italia 90; Emiliana 261; Trezzo d'Adda 264; Adamello 114; Sene 46,50; Edison 431; Id. Postergate 270; Sip 69,50; Tirso 155; Ligure Toscana 213; Viscola 281; Merid. Elettr. 181; Terni 274,50; Un. Es. Elettr. 26,75; Italcable 64,75; Termomacchie 42,60; Distill. It. 76; Eridania 242; Industrie Zuccheri 626; Raffineria L. L. 648; Italiana Gas 23; Mira Lanza 41; Petroli Italia 7,50; Ardea 99; Fondiaria Regionale 1,75; Id. 7 % 59,50; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 518; Saturnia 20; Pastif. Buitoni 13,50; Alberghi Venezia 31; Italo Americana 45,50; Pirelli It. 564; Biennale 10,60; Pirelli e C. 166; Breda 37; Dell'Acqua 120; Vedette 120; Obblig. Venezie 3,50 % 79,675; Cred. Fond. Venezie 5 % 467; Id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 436; Cred. Mobil. 6 % 474; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,975; Id. (1940) 100,225. — CAMBI: Parigi 77,75; Londra 66,75 — New York, telegrafico 19,30.

GENOVA, 5. — Sostenuti i titoli di Stato. Continua la scarsità degli affari con conseguente lieve prevalenza dei corsi. Migliori i Ferroviari, le Fiat e i Beni Stabili. Cambi più tesi.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,60; Cons. 5 % f.m. 83,10; cont. 82,90; Obbl. Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1397; B. Comm. It. 1301; B. Roma 105; Cred. It. 701; Cred. Marit. 501; Elettro Finanziaria 11; Ferr. Merid. 626; Medit. 311; Rubattino 256; Lloyd Sabaudo 110,50; Alta Italia 71; La Polare 65; Snia 32,25; Châtillon 260; Montecatini 111; Ilva 114; Ansaldo 29; San Giorgio 101; Fiat 133,50; Un. Es. Elettr. 26; Selt 216,50; Sip 67; Terni 271,50; Eridania 240,50; Industrie Zuccheri 626; Raffineria L. L. 648; Distill. It. 73; Molini Alta Italia 314; Ardea 84; Beni Stabili 515. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66; New York 19,20.

ROMA, 5. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,15; f.m. 73,40; Cons. 5 % cont. 83; f.m. 83,15; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1399; Cred. Fondiario 458; B. Comm. It. 1300,00; Cred. It. 701; B. Roma 105,00; Ferr. Merid. 638; Tramways 144; Rubattino 260; Snia 32; Metall. It. 154; Ilva 114; Montecatini 41,50; Ansaldo 31; Fiat 133; Terni 271; Elettr. Gas Roma 740; Aniene 60; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 608; Beni Stabili 515; Imprese Fondiarie 100; Risanamento 780; Acqua Marcia 578. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 66,40; New York 19,30.

TRIESTE, 5. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,15; Cons. 5 % f.m. 83; Venezie 3,50 % 79,50; B. Comm. Triestina 408; Adria 60; Cosulich 61; Libera Triestina 30; Lloyd 555; Assic. Gen. 2190. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 66,75; New York 19,50; Zurigo 380; Madrid 165; Amsterdam 785; Berlino 466; Praga 58,30; Zagabria 34,00; Bruxelles 273.

Borse estere

Parigi, 5. — Il mercato si apre stamane con una nuova tendenza alla irregolarità. Le Rendite francesi sono particolarmente deboli. I valori bancari perdono punti. Nel gruppo dei valori industriali elettrici carboniferi le perdite sono pressochè generali. Alla chiusura della mezza giornata borsistica i ribassi per i valori francesi continuavano ancora. Nel gruppo dei valori internazionali si sono notate sopratutto nelle due prime ore di stamane delle fluttuazioni. Alla chiusura però anche questi valori e soprattutto le Rhos e le Rio erano nettamente pesanti. Ecco la chiusura dei cambi: Londra 84,87; New York 25,52; Italia 129,50; Belgio 355; Svizzera 496,50.

Londra, 5. — Il mercato si apre stamane senza forti scarti in confronto dei prezzi di ieri. Tuttavia dopo un'ora di seduta la tendenza si fa pesante. La sterlina però si mantiene pressochè al livello di ieri. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 84,62; New York 3,3220; Italia 66; Berlino 14,20; Belgio 23,91.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Balduzzi, via Balbo 21, ore 11.

Aprie. — Soc. An. Servizi Automobili, piazza Cesare Battisti, ore 20, straord.

Bologna. — Casa Materna, via Castiglione, n. 43, ore 11, straord. (ore 12 stesso giorno).

Calalzo. — Soc. An. F.lli Vascellari e C., sede sociale, ore 9.

Campobasso. — Soc. An. Impresa Teatro « Palazzo del Teatro », ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

Carate Brianza. — Soc An. Immobiliare Ferdinando C. Cusani, via Caprotti 7, ore 14, straord. (12-12 stessa ora).

Foggia. — Soc. An. Industriale « Gargano », presso Unione Industriale Fascista, via Isonzo 4, ore 11 (7-12 ore 12).

Milano. — Soc. per Lavori pubblici ed Imprese industriali, in liquid., via Vincenzo Monti 11, ore 10, straord.

— Soc. An. Ing.ri Mattioli e Longoni, via S. Radegonda, ore 11, straord. (10-12 stessa ora).

Monza. — Soc. An. « Luigi Villoresi », via Volta 27, ore 14 (13-12 stessa ora).

Roma. — Unione Commerciale Italiana, sede sociale, ore 11.

Vicenza. — Arti Grafiche delle Venezie Soc. An., presso studio Ceccato, piazza Castello 8, ore 10, straord. (20-12 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Riparlando dei « boys »

Abbiamo già accennato a quello che tempo fa si era ventilato riguardo alla formazione di una squadra calcistica nazionale di boys. Molte chiacchiere iniziali ma poi niente di fatto.

Vogliamo invece far rilevare come all'estero venga particolarmente intesa la necessità di curare soprattutto l'elemento giovane per le future necessità del rinsanguamento dei quadri calcistici nazionali. Così nel Belgio, dove una selezione di nazionali... formato ridotto è stata da tempo combinata e alla quale vengono fatti giocare di tempo in tempo dei matches di una qualche importanza.

La squadra dei piccoli nazionali belgi ha già riportato una notevolissima vittoria sull'undici rappresentativo dell'esercito, nelle file del quale, è proprio il caso di dirlo... militavano parecchi ottimi giocatori di club.

Vi è di più; sempre questi boys, pochi giorni fa, opposti a una forte squadra tra le più conosciute del Belgio, hanno perduto. Ma in quale maniera! per un goal soltanto e dopo aver giocato una partita pregevolissima durante la quale le più fini lezioni di tecnica non furono certo impartite dai giocatori più anziani.

Possibile che da noi, malgrado le clamorose dichiarazioni fatte in proposito, non si riesca a combinare nulla di simile?

Idee inglesi

Da qualche tempo, specialmente dopo la non troppo brillante tournée scozzese in Europa, in Inghilterra si parla della necessità di contatti più frequenti tra il football britannico e quello continentale.

In questi giorni una proposta è stata lanciata, della quale si è fatto paladino il generale inglese Critchley, e che consisterebbe nell'organizzare degli incontri tra una squadra dei migliori professionisti della terra d'Albione e quella migliori dei Paesi d'Europa. Premio alla gara: una borsa di circa un 400 mila delle nostre lire.

La faccenda ha sollevato un certo interesse e provocato molta sorpresa. Potrà magari trattarsi di un serpente di mare fuori di stagione ma lo stesso, anche se così fosse, bisogna rilevare che gli inglesi cominciano a muoversi e a pensare che la loro politica della « splendid isolation », applicata anche nel campo sportivo non è la migliore e neppure la più redditizia.

Crisi...

Uno dei più grandi Clubs scozzesi dalle gloriose tradizioni, anziano di oltre dieci lustri, sembra essere sull'orlo di sparire. Si tratta del « Clyde », al nome del quale è legata tanta parte della storia footballistica di Scozia.

Di che malattia si tratta? Niente altro che di difficoltà finanziarie più che notevoli. Se qualche persona o qualche Ente non correrà al salvataggio la sua sparizione è sicura.

La crisi economica ha i suoi foschi riverberi anche nel sereno ambiente sportivo.

Ancora professionisti che gettano la maglia alle ortiche?

Abbiamo parlato della decisione che si starebbe per prendere in Austria, Cecoslovacchia e Ungheria riguardo alla rinuncia al professionismo integrale per salvare i Clubs dalle esosità congenite del Fisco di questi singoli Paesi.

Pare adesso che altri professionisti vogliano entrare nel medesimo ordine d'idee. Si tratta dei romeni. In Romania esiste una sola squadra professionista: quella del Ripensia, la quale si trovava sempre in grandi difficoltà per il fatto che, essendo sola sulla piazza, non trovava mai occasione di disputare delle partite. Questi professionisti romeni, per cavarsi il gusto di giocare, dovevano ogni volta pagarsi le spese per far venire qualche squadra di rinomanza, specie dalla vicina Ungheria.

Alla fine il gioco non valeva la cosidetta candela e si è giunti al punto che quelli del Ripensia ci hanno... ripensato su e hanno quasi deciso di rinunciare alla loro qualità di professionisti puri.

Anche qui pare si voglia adottare la formula da tempo vigente in Italia dove i giocatori di calcio sono qualificati « non dilettanti », qualifica che però non implica affatto quella di « professionisti ». Il « mancato guadagno » non è uno stipendio; basta mettersi d'accordo sul significato delle parole.

E' inutile, ci copiano!

Il valore dell'« affiche »

I dirigenti del R. C. Roubaix hanno fatto affiggere nell'interno del campo di gioco della Società numerosi manifesti. Copie di questi sono state incollate anche agli alberi che contornano il terreno.

Detti manifesti recano stampati a grandi caratteri questi ottimi avvertimenti:

« AL PUBBLICO »

« Rispettate l'arbitro in tutte le sue decisioni e sarete dei veri sportivi! ».

« Non innervosite i giocatori col pretesto di incoraggiare i vostri favoriti! ».

« Siate corretti verso gli ospiti! »

Avvertimenti lodevolissimi che meriterebbero di essere ripetuti anche su tutti i nostri campi.

E' ben vero che da noi le Società hanno provveduto ad affiggere tutti i regolamenti federali riguardanti il contegno del pubblico, ma non è meno vero che non abbiamo mai visto alcuno fermarsi a leggere quelle lunghe pappardelle.

Molto più efficace il sistema del R. C. Roubaix con quegli avvertimenti secchi e brevi.

Ci siamo dimenticati d'informarci però se di quegli avvertimenti il pubblico tiene conto...

LA TROMBA DI GIOSUE'

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati nella decima giornata di Campionato

Con il Tagliando N. 11, i partecipanti al nostro IV Concorso pronostici indipendente erano chiamati a pronosticare gli esatti risultati di tre incontri della decima giornata del Campionato Nazionale di Calcio, serie A, e precisamente: Genova-Torino; Juventus-Pro Vercelli; Pro Patria-Casale, che hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 2-2; 4-1; 3-1.

Per l'esatta indicazione della prima partita erano assegnati 10 punti, per la seconda partita 9 punti, e per la terza partita 8 punti.

In base a quanto sopra, i partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 27

CETIA LINO

Via Duchessa Jolanda N. 1 - Torino (Vince il Premio Settimanale di L. 50)

PUNTI 19

Anfossi Armando, Ballaria Adela, Bosia Ernaldo, Cavicchioli Alberto, D'Urso Nicola, Gatti Alberto - Torino — Gildo Guillaume - Chatillon (Aosta) — Jacurti Adorno, Lusso Angelo, Manassero Benedetto, Marinelli Jole, Musso Benito, Mussino Giacomo - Torino — Musso Fiuseppe Castellamonte (Aosta) — Novo Osvaldo, Oetiker Guglielmo, Pollino Giovanni, Prandi Celestino, Re Emilio, Rovano Pierino, Savoia Vittorio, Spigolon Luigi - Torino — Terzago Aldo, Vogogna Pierino - Biella.

PUNTI 18

Amerio Giuseppe - Asti — Bertola Giacomo, Bertone Giovanni Maria, Bertone Pina, Dassano Mario, De Bernardi Giuseppe, Giribaldi Emilio, Maggiori Nino, Molechino Giovanni, Ornato Michele, Salmi Aldo - Torino.

PUNTI 17

Avignone Lorenzo - Torino — Bertagnin Severino - Torino — Bussi Roberto - Torino — Cepilina Silvio - Sampierdarena — Chiara Giovanni - San Maurizio Canavese — Coppo Luigi - Casale Monferrato — Del Mastro Lorenzo, Ferro Antonino, Fussi Piero, Giordana Carlo Vittorio, Girola Francesco, Ircando Agostino - Torino — Lesquier Adolo - Chivasso — Magnani Giovanni, Mereu Fernando, Pero Giacomo, Rocatti Angelo, Rossi Italo - Torino — Rosso Pietro - Asti — Russo Luigi, Salmi Franco, Sartore Mario, Vergnano Luigi - Torino.

Il seguito della classifica sarà pubblicato lunedì.

La riunione dei Presidenti dei Comitati Regionali della « Fidal »

Roma, 5 sera.

Alla riunione dei Presidenti dei Comitati regionali dell'Italia Settentrionale della Fidal, che avrà luogo a Firenze il 12 corrente, interverrà l'on. Baoci, commissario del CONI. Sulla preparazione olimpionica parlerà l'on. Ridolfi. Verranno prese decisioni sulla preparazione invernale degli atleti e sull'inizio della stagione atletica che, in vista delle Olimpiadi, dovrà essere anticipato. Non è improbabile, che nel venturo anno, la FIDAL attui un nuovo, più semplice sistema di tesseramento.

Al principio della seduta il Presidente della FIDAL farà un riassunto dell'attività svolta nell'anno. Alla riunione interverranno oltre l'on. Baoci e l'on. Ridolfi, il dott. Pucci, segretario della FIDAL, il cap. Costoli, allenatore federale, i presidenti dei Comitati regionali dell'Italia settentrionale e del Lazio e l'ing. D'Albora di Napoli, in rappresentanza dell'Italia meridionale.

La classifica della « Sei giorni » a New York

New York, 5 sera.

Dopo 101 ore dall'inizio della Sei Giorni ciclistica, la classifica è la seguente: 1. Guerra-Mac Namara 2194 miglia e 9 giri, 190 punti; 2. Coupry-Pecquex, 174 punti; 3. Walker-Dempsey, 92 punti. La coppia Giorgetti-Debaets figura al sesto posto.

La Soc. An. Emilio BOZZI di Milano (filiale di Torino, Corso San Martino, 2), presenta questo nuovissimo tipo di bicicletta a motore che sarà il successo dell'annata 1932.

Circola senza targa e senza patente, percorre 50 chilometri con un litro di miscela, fa circa 40 chilometri all'ora e pesa soltanto 33 chili in ordine di marcia.

Una di queste biciclette motorizzate, costituisce il secondo premio del nostro Concorso finale riepilogativo.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 5 dicembre 1931*)

TORINO	74	17	70	9	22
BARI	14	43	30	8	38
FIRENZE	13	40	48	67	32
MILANO	11	35	75	56	64
NAPOLI	82	69	37	26	30
PALERMO	64	72	89	83	37
ROMA	60	75	7	66	85
VENEZIA	60	40	14	58	2

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,10, 13, 16,30, 19, 20, 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,15: Dischi. — 14: Quotazioni di chiusura della Borsa di Torino. — 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta. — 17,10 Musica varia. — 19: Comun. dei Consorzi Agrari. — 19,15: Musica varia. — 19,40: Comun. del Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,30: Lezioni 53 e 54 di lingua francese (a mezzo dischi). — 20,45: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (Conversazioni). — 21: Serata di varietà; comica Filippi; Prof. Regna e Prof. Giovinia (assoli di saxofono e banjo). Canzoni inglesi e argentine. Duetti comici. — 23,15: Giornale radio. — 23,55: Ultime notizie.

Alle ore 21:

Roma-Napoli: « Adriana Lecouvreur ». — **Trieste:** Concerto bandistico. — **Bruxelles:** Concerto — **Londra:** Quintetto — **Heilsberg:** Serata popolare varia — **Muehlacker:** Danze. — **Parigi:** Commedie. — **Praga:** Banda militare. — **Radio Italiani:** Concerto vario. — **Tolosa:** Brani di films cantati. Orchestra viennese. — **Vienna:** Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo una vita laboriosa e onesta, circondato dall'affetto dei suoi cari, santamente come visse, spirava l'anima eletta e buona di

Francia Domenico Giuseppe

di anni 63 - Esercente

Straziati ne dànno la ferale notizia la moglie Gheriona Pierina; i figli: Luigi coi bimbi Italia, Jolanda e Franco; Maria col marito Centurione Lubiani Emilio e piccolo Piero; Italia col marito Cabassi Cesare; la nuora Torno Teresa ved. Francia Vittorio coi piccoli Gioso, Lito e Bebè; il fratello Luigi; le cognate Nebiolo Lucia e Gherione Luigia, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da corso Stupinigi 7 angolo via Romagnosi.

La presente serve di partecipazione e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie Benso, Tommasi, Goitre, Colantuono, Bassino ringraziano tutti i parenti, gli amici, tutte le persone buone che vollero onorare la memoria della loro dilettissima

Giuseppina Benso Bassino

colla presenza, con fiori, con scritti.

Un ringraziamento speciale esprimono alla Società delle Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo e dei Mastri Ebanisti della Città di Torino, che intervennero con bandiera; nonchè alla Direttrice della Scuola Cesare Battisti e al Curato della Parrocchia del Carmine, che inviarono rappresentanze di bimbi.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 16, ha serenamente resa la sua bell'anima a Dio

Adele Segre

Ved. Cav. Emilio Momigliano

Dànno il doloroso annunzio:
il figlio Avv. Alessandro con la consorte Laura Tedeschi e figli Walter, Mimy;
le figlie: Enrica col marito Avv. Arturo Segre e figli Adele, Vittorio, Anita col marito Avv. Mario Reta e figlia Ada;
i fratelli Giuseppe, Augusto; la sorella Camilla ved. Levi; le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti;
l'affezionata Annetta Fenoglio.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Giannone 1.

Per espressa volontà della cara estinta, non fiori, ma beneficenza.

Torino, 4 dicembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - 1.o Stab. Pompe Fun.

L' Emporio Conduttori Elettrici « E C E T » Soc. in accomandita, annuncia la grave perdita della signora

Adele Segre ved. Momigliano

Suocera amatissima della signora Laura Momigliano Tedeschi, Socio della Ditta. (A

Torino, 5 dicembre 1931-X.

La Società in accomandita Figli di Vittorio Tedeschi ha il vivo dolore di annunciare la morte della signora

Adele Segre ved. Momigliano

Suocera della signora Laura Momigliano Tedeschi, Socio della Ditta. (A

Torino, 5 dicembre 1931-X.

La Ditta Bernuzzi Umberto Forniture Militari partecipa che stamani munito dei conforti religiosi e da speciale benedizione del Santo Padre si è spenta la cara esistenza del

Cav. Uff. Carlo Bernuzzi

Padre adorato del titolare.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta Bernuzzi Umberto con profondo dolore annuncia la morte del

Cav. Uff. Carlo Bernuzzi

Padre adorato del Principale.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

I Dipendenti della Ditta Vergnano Profumerie con profondo dolore annunciano la morte del

Cav. Uff. Carlo Bernuzzi

marito della proprietaria.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Stamane improvvisamente mancava ai vivi

Luigi Damevino

Con l'animo angosciato dànno il tristissimo annunzio: il nipote Alessandro Damevino con la consorte Felicina Ferrero ed il piccolo Carlo; la cognata Maddalena Farina ved. Damevino, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castelnuovo Don Bosco domenica 6 corrente, alle ore 15,30. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 dicembre 1931.
Via Bezzecca, 14.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Carolina Musso ved. Musso

d'anni 89

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia Gemma ved. Corbella; i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco il giorno 6 corr., alle ore 8,45. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

Castelnuovo Don Bosco, 5 - 12 - 1931.

Ieri alle ore 3, dopo una vita onesta e laboriosa, circondato dall'affetto dei suoi cari, santamente spirava l'anima buona di

Menietti Antonio detto Vich

Negoziante - d'anni 55

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Lucia nata Tha; i figli: Lodovico e moglie Domenica Perona col piccolo Tonino che tanto amava, Tommaso e Maria, le sorelle, cognati, cognate, zie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pertusio oggi sabato alle ore 15. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento. 27047

Valperga-Pertusio, 5 Dicembre 1931.

La Ditta Leopoldo Halenke & C. ha il dolore di annunciare il decesso della signora

Ida Sella ved. De Grossi

suocera del comproprietario signor Leopoldo Halenke.

Biella, 4 dicembre 1931. 7020

La Ditta Biscotti Mondino annunzia con dolore la morte del signor

Torassa Bartolomeo

Padre del proprio Capo fabbrica.

I funerali avranno luogo Domenica 6, ore 8, partendo da Via Roasio, 8. 27089

Tipografia del Giornale LA STAMPA